

## Prima di morire il colonnello Rocca cercò disperatamente l'on. Andreotti

- Un appunto scomparso dallo scrittoio dell'ufficiale
- Impronte di due uomini sul cornicione che circonda lo studio

A PAGINA 5

## PADRUT CONDANNATO A DUE ANNI E CINQUE MESI

Una gravissima sentenza del tribunale di Palermo - Già recluso da tredici mesi dovrà restare in carcere fino alla fine del 1969

A pagina 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PALERMO — Il compagno Padrut entra in aula per la lettura della sentenza

Atmosfera di tensione alla vigilia della presentazione del nuovo governo Leone

## L'affare SIFAR riaccende i contrasti DC-PSU

Irritazione tra i socialisti per gli oscuri sviluppi del caso Rocca e per l'allontanamento del gen. Manes - Provocatoria campagna della destra contro le lotte operaie e contadine

Ecco tornare in primissimo piano, proprio alla vigilia delle dichiarazioni programmatiche di Leone, quell'oscuro affare Sifar che il nuovo governo prende in eredità dal vecchio per la semplice ragione che la DC ha finora impedito un completo accertamento delle responsabilità politiche che gravano sul caso. L'unico strumento adatto e possibile: l'inchiesta parlamentare. Due fatti concorrono a riportare il « caso » alla ribalta: il primo è il « giallo » della morte del colonnello Rocca che attende di essere chiarito nel suo torbido retroscena anche in Parlamento dove sono state presentate interrogazioni del PCI e del PSIUP. Il secondo è un atto ufficiale di governo: la sostituzione del generale Ma-

nes nella carica di vice-comandante dell'Arma dei carabinieri con quel generale Celli che si ricorda per una contraddittoria deposizione al tribunale di Roma dove si adoperò per minimizzare tutta la sporca faccenda delle liste « nere » preparate per l'arresto e la deportazione di comunisti e di democratici nell'estate del 1964.

Già questa decisione dà un'ombra inconfondibile al governo d'affari del senatore Leone e al suo ministro della Difesa, l'on. Luigi Gui. Si va proprio nella direzione inversa a quella che si dovrebbe seguire per portare la verità in piena luce. E da vedere ora come il presidente del Consiglio intende affrontare la questione presentandosi venerdì davanti alle Camere. Egli si è incontrato ieri con il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Forlenza e col capo della polizia, Vica-

VASTA ECO ALLE PROPOSTE DI KOSSIGHIN

## Mosca: portare avanti l'iniziativa anti-H

La lotta per salvare l'umanità dalla minaccia più tragica deve avere successo — Dichiarazioni di Winzer a Berlino — Scuse americane all'URSS per l'incidente del DC-8



BERKELEY IN STATO D'ASSEDIO — Un clima da stato d'assedio domina Berkeley, la cittadina californiana sede della celebre Università, dove la polizia ha imposto il coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino e si è abbandonata a brutali violenze nei confronti di cittadini sospetti di solidarietà con gli studenti. Sono stati operati centinaia di arresti. Nella foto: un giovane bastonato a sangue all'uscita da un ristorante giace in terra, mentre la sua fidanzata piange, china su di lui (A PAGINA 12)

LE LOTTE PER I SALARI E L'OCCUPAZIONE

## SCIOPERI E MANIFESTAZIONI di operai e studenti a Napoli

Migliaia di contadini a Roma dopodomani per una nuova politica - Comizio al Colosseo

A pagina 4

OGGI

SE LEGGETE sui giornali benpensanti le cronache relative alla morte del colonnello Rocca, ucciso l'altro giorno da un colpo di rivoltella alla testa nel suo ufficio a Roma, proverete il disagio di sentirvi importanti. I cronisti borghesi di questa vicenda, hanno tutti l'aria di avere fretta. Cortesi e sbrigativi, succinti e frettolosi, vi raccontano due o tre cose ogni giorno, tanto per gradire, ma è chiaro che non possono fermarsi. Scrivono in piedi, hanno altro da fare. « Mi scusi se non mi dilungo,

ma debbo andare. Ho una mia sorella che non si sente bene. Arrivederci ». Ieri, per esempio, il Corriere della Sera dava notizia delle esequie religiose del defunto colonnello e scriveva: « I familiari del colonnello Rocca, che hanno ottenuto, nonostante il suicidio, l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche per la celebrazione della salma, raccontano che in questi giorni, quando è possibile dimostrare che il tragico gesto è stato causato da un profondo sconvolgimento psichico ». Questo avviene an-

che in un altro caso « particolare »: quando le autorità ecclesiastiche non sono affatto sicure che si tratti di suicidio e pensano che il defunto possa essere stato vittima di un delitto. Ma al momento di formulare questa seconda ipotesi, il cronista del Corriere è stato chiamato al telefono. Era arrivato un suo cugino da Siracusa ed è dovuto correre a casa. Scusatelo, ma al Corriere, come è noto, hanno il culto della famiglia.

Fortunatamente noi, che siamo orfani, possiamo aggiungere qualche notizia. Il nuovo ministro della Difesa Gui è andato l'altro ieri al Quirinale. Pare che Gui abbia voluto riferire sull'esito di recenti studi condotti in America, dove se ne intendono, secondo i quali certe morti in corridoio, con un foro in testa e un revolver accanto, dipendono da una nuova forma di raffreddore, contro il quale non c'è niente da fare. Si seppellisce il cadavere e via. Chiuso. I superstiti, tutti più, possono cercare di immazzarsi con l'aspirina. Fortebraccio

fretta

## Una vendetta

IL COMPAGNO Franco Padrut è stato condannato. La sentenza è dura; se non interverrà un provvedimento liberatorio, Franco Padrut, dopo essere stato già recluso 13 mesi, dovrà stare in carcere fino alla fine del '69. La sentenza non solo è dura, ma anche grave nella sua sostanza e pone problemi ampi, politici e morali. Con questo verdetto, infatti, si è voluto reprimere non già il reato contestato (la classica « resistenza e oltraggio » a pubblico ufficiale) ma la materia politica che aveva generato la protesta. Si tratta, dunque, di una sentenza politica, mascherata quanto si vuole, ma politica. E non ci stupisce che l'indirizzo della sentenza si riveli per quello che è, dato il clima di ostilità, arroganza, disprezzo che ancora spirava in certi ambienti dell'Italia ufficiale, contro il clima di libertà, indipendenza, volontà di cambiare che ha animato, e anima, le proteste dei giovani per la pace nel Vietnam.

Queste proteste giovanili, portate avanti in tutta Italia da centinaia di migliaia di giovani, comunisti, socialisti, cattolici, sono state, e sono, il rovescio pulito della sporcizia medaglia che il governo italiano ha coniato con la sua non dimenticata « comprensione » per i bombardamenti americani nel Vietnam. Se non avessimo avuto, in Italia, queste proteste, anche animate, anche combattive e dure, certamente Moro non si sarebbe contentato della « comprensione » ma sarebbe andato anche più in là. Invece s'è dovuto fermare alla « comprensione », ha dovuto perfino attenuare verbalmente, proprio perché in Italia, nel movimento popolare e giovanile, si sono levate voci forti, come quella di Padrut, che hanno saputo sfidare la repressione poliziesca e quella giudiziaria.

C'È DUNQUE un elemento di vendetta politica nella durezza della sentenza che colpisce Padrut. Un elemento che ribadisce una volontà di durezza, confermata dall'atteggiamento contro lo imputato al quale, per cinque volte, era già stata rifiutata la libertà provvisoria. Non staremo a discutere se questa durezza « fosse » l'impronta caratteristica del nostro sistema giudiziario. Ma non è così. Questa durezza, che giuoca con la vita di uomini, la ritroviamo ogni giorno realizzata quan-

do sul banco degli imputati c'è qualcuno che non conta nulla o qualcuno che conta come contano i combattenti. Ma quando sul banco degli imputati c'è qualcuno che conta come i mafiosi, allora le cose cambiano. E' uno scandalo nazionale la vicenda, a tutti nota, delle continue assoluzioni di mafiosi. E resta uno scandalo il fatto che la « banda Caradonna », una quarantina di teppisti, una quarantina di inquilini di ferri, ferendone decine nell'Università di Roma, è in libertà, a piede libero, dopo un paio di settimane di detenzione. Due pesi e due misure, dunque. Pesì e misure, lo diciamo chiaramente, politici e di classe, frutto di riforme mancate, di abusi ed arbitri tollerati, di una vecchia inguaribile — ma che pure dovrà essere affrontata — di tutto un apparato, poliziesco e giudiziario, che muta ancora dal fascismo metodi, idee, pregiudizi, leggi. Con Padrut si è voluto colpire infatti non solo un giovane, ma un giovane comunista; uno di quei « giovani burocrati della rivoluzione » sui quali ormai c'è un'intera sociologia che trincia facili giudizi di « integrità », « onestà », « serietà » ogni giorno dai fatti. La manovra contro questo « integrità », dovrebbe dire molte cose; anche al Popolo che ebbe modo, tempo addietro, di stringersi nelle spalle gesuiticamente quando lo invitammo a dire la sua, di fronte a questo « caso » che poneva delicati problemi di moralità politica e di contenuti di libertà.

OGGI, DINNANZI alla condanna inflitta a Padrut, c'è da riflettere ancora, su ciò che c'è da fare, su ciò che si deve fare, per riformare radicalmente strutture e sistemi la cui vocazione autoritaria e repressiva non è astratta e colpisce, sempre, a senso unico. In una società che, di giorno in giorno, va liberandosi sempre più rapidamente dai pesi del passato, e non per concessioni dall'alto ma sul piano della lotta, non può più essere tollerato un archaico e classista sistema poliziesco-giudiziario in base al quale « mafiosi » e « galantuomini » di tutte le risse restano indenni, e gli « altri », quelli che non vogliono essere né succubi né complici del sistema, devono pagare.

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

del disarmo generale ». In altre parole, l'URSS è pronta a discutere la riduzione degli armamenti se contemporaneamente gli Stati Uniti accettano di mettere sul tappeto la questione della riduzione dei missili offensivi. Ed è con buona pace dei giornalisti che finiscono di dimenticare i precedenti e parlano ora di una « concessione sovietica » agli USA, esaltamente

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Fiumicino ore 16.25

Le delegate  
delle donne  
vietnamite  
oggi a Roma



Arrivano oggi a Roma le tre rappresentanti dell'Unione donne vietnamite, invitate nel nostro paese dall'UDI per una lunga visita che le porterà ad incontrare i lavoratori, gli intellettuali, gli studenti, uomini, donne, giovani in diverse città d'Italia. La delegazione giunge all'aeroporto di Fiumicino nel pomeriggio: l'appuntamento è alle 16.25 all'arrivo delle linee nazionali dove s'attende appunto il volo AZ-602. A rappresentare l'organizzazione che tanta parte ha nell'eroica lotta di liberazione del Vietnam sono tre delle massime dirigenti dell'Unione donne vietnamite: Ha Gi Hang che è segretaria generale della stessa organizzazione e due rappresentanti del comitato centrale, Voi Thi The e Mai Thi Thu. Sono i loro tre nomi che diventeranno familiari in queste settimane di permanenza nel nostro paese. La delegazione infatti visiterà numerose città e centri dove da giorni sono in corso preparativi per la accoglienza: a Firenze, a Siena, a Ravenna, a Milano, a Ferrara, a Torino, a Milano, a Venezia, a Trieste si sono formati comitati di cui fanno parte personalità politiche e culturali, rappresentanti dei lavoratori e degli studenti democratici. Si prevede che solo il 16 luglio la delegazione tornerà ancora a Roma dove trascorrerà tre giorni prima di ripartire per Hanoi.



Dopo le dimissioni degli assessori del PSU

# L'alternativa a Firenze è l'intesa fra le sinistre

I socialisti si sono dichiarati non disponibili per la formazione di nuove maggioranze — Una dichiarazione del compagno Cecchi — Alla Provincia il PSU ha votato a favore del bilancio

Prosegue il viaggio dei compagni sovietici

## I delegati del PCUS ieri a Torino e Milano

Kirilenko esalta la capacità e l'intelligenza dei compagni italiani e l'originale impostazione della politica del PCI — Illustrate nel capoluogo lombardo le esperienze dei comunisti milanesi

Dal nostro inviato

TORINO, 2. Il compagno Kirilenko e una parte della delegazione del PCUS hanno raggiunto oggi Torino (l'altra è a Milano). Dopo il soggiorno a Napoli, l'itinerario dei compagni sovietici ha toccato un punto decisivo per prendere conoscenza diretta dei problemi che spiccano nell'attuale fase politica stanno dinanzi al nostro partito.

Il primo incontro che i compagni del PCUS hanno avuto nel pomeriggio di oggi è stato appunto con i militanti comunisti della FIAT, della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

sovietico sarà analoga a quella degli operai torinesi. « E' interessante sapere se che cosa si fonda questo giudizio — ha detto il compagno Kirilenko — domani siamo in vista alla FIAT e cercheremo di chiederlo ».

Kirilenko, parlando della condizione operaia nell'Unione Sovietica, ha ricordato la testimonianza portata ieri a Napoli da un operaio metalurgico dell'Italsider, che ha di recente visitato l'URSS. « Ha detto di avere constatato che nelle nostre fabbriche c'è una continua preoccupazione per i bisogni umani dei lavoratori, non ci sono i ritmi bestiali che fanno diventare vecchi a 40 anni. Mi sembra un riconoscimento essenziale della nostra opera, di ciò che abbiamo costruito tra eccezionali difficoltà edificando la società socialista ».

Il compagno Kirilenko a conclusione dell'incontro ha detto che la discussione è servita per approfondire la conoscenza dei problemi che stanno dinanzi ai comunisti italiani. « Comprendo che nelle condizioni del vostro Paese, in un regime capitalistico, non provate le conseguenze sulla vostra pelle, non è semplice l'azione dei militanti comunisti. Ma più di una vol-

ta abbiamo constatato la capacità e l'intelligenza con cui sapete affrontare i problemi. Sappiamo che il vostro partito si muove con una impostazione originale, partendo dalle condizioni reali del vostro paese. Non abbiamo dubbi che anche nella fase attuale, dopo il successo elettorale, saprete risolvere le questioni che stanno dinanzi alla classe operaia italiana ». Kirilenko ha poi parlato dell'URSS e del successo con il quale viene attuata la riforma economica. « La costruzione dello stabilimento a Città Togliatti — ha detto — non minaccia certo il nostro ordinamento sociale, potete starne certi anche se i nostri nemici cercano in ogni modo di gettare ombre sul nostro lavoro e ci sono oracoli che parlano di "restaurazione del capitalismo" ». Il compagno Kirilenko si è detto poi certo che il PCUS e il PCI saranno uniti nella lotta contro l'imperialismo e per il rafforzamento della unità nel movimento comunista internazionale.

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

La delegazione sovietica ha parlato con i dirigenti della FIAT, con i dirigenti della RIV e di altri stabilimenti industriali torinesi. « Nelle conversazioni che abbiamo avuto a Roma con la delegazione del vostro partito, capeggiata dal compagno Longo — ha detto Kirilenko — ci siamo detti sicuri che questi scambi di opinioni saranno utili per entrambi e favoriranno una comprensione reciproca. Siamo stati alcuni giorni a Napoli e i primi contatti con le organizzazioni comuniste ci sembra di avere incominciato a capire i problemi che si pongono al PCI. Crediamo che il soggiorno qui in una città che ha così gloriose tradizioni rivoluzionarie, ci aiuterà a capire più a fondo questi problemi ».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2

Anche il centro-sinistra di Palazzo Vecchio è saltato: stanotte gli otto assessori del PSU si sono dimessi dalla giunta in seguito all'atteggiamento « chiuso » e a volte « sprezzante » — così dice la dichiarazione di rottura letta dal capogruppo Lagorio — della Democrazia Cristiana, la quale si è rifiutata di offrire ai socialisti quei chiarimenti che essi avevano richiesto circa l'autonomia della giunta dal condizionamento liberale. L'atteggiamento della DC è, secondo i socialisti, « contestativo » anche nei confronti del sindaco e tale comunque da far « cadere la prospettiva del centro-sinistra » per i socialisti dunque non resta che far ricorso al corpo elettorale. Essi, infatti, pur condannando l'atteggiamento della DC, non si ritengono « disponibili per la formazione di altre maggioranze ». In questa dichiarazione c'è tutta la sostanza dell'atteggiamento adottato in questi mesi di pre-crisi dal PSU in Palazzo Vecchio: polemico, contestativo nei confronti del moderatismo democristiano e delle manovre ricalcatrici del suo gruppo dirigente, ma legato allo schema vecchio e ripetuto, condannato dal corpo elettorale, del centro-sinistra. Con le dimissioni di tutta la delegazione socialista, si apre, tuttavia, in Palazzo Vecchio, una nuova fase della crisi del centro-sinistra dalla quale occorre uscire con soluzioni avanzate, corrispondenti alla spinta popolare espressa il 19 maggio e allo schieramento maggioritario delle forze di sinistra.

A questo proposito, il compagno Alberto Cecchi, segretario della Federazione fiorentina comunista, in una dichiarazione rilasciata all'Unità ha rilanciato al PSU ed al PSIUP la proposta di un accordo per una soluzione unitaria di sinistra, che non faccia perdere altro tempo prezioso alla città e al fiorentino; che imponga la massima utilizzazione di una gestione commissariale del Comune, che affronti sulla base di un programma fortemente qualificato, i gravi problemi della città, incancreniti dalla deleteria e paralizzante politica di centro-sinistra.

Un'alternativa politica e programmatica alle scelte conservatrici della DC ed alla prospettiva dello scioglimento del Consiglio comunale, esiste: il dibattito consiliare di stanotte e la discussione sul bilancio di previsione del '68, dimostrano che l'intesa delle forze di sinistra su un programma politico qualificato è possibile e necessaria, non solo per sottrarre Palazzo Vecchio alla gestione commissariale, ma per promuovere in accordo con le forze vive della città e con i comunisti del « comprensorio », la rinascita di Firenze su basi nuove. Del resto, fu proprio per evitare che si aprisse un discorso nuovo con l'opposizione di sinistra che la DC, prima del voto sul bilancio, ricercò il contrappeso dei liberali ed agì successivamente per farli inghiottire ai socialisti.

Il vicesindaco Dini, nel preannunciare le dimissioni dei socialisti non ha respinto apertamente la prospettiva di una soluzione di sinistra, si è limitato a dire che una giunta di sinistra non potrebbe essere più efficace di quella ora caduta! E' un processo alle intenzioni, questo, inaccettabile per qualunque socialista e oltretutto in stridente contraddizione con l'esperienza unitaria di tanti anni negli enti locali della regione e della provincia. Proprio nei giorni scorsi, il gruppo socialista di Palazzo Vecchio, nel votare a favore del bilancio dell'amministrazione provinciale, ha dichiarato di aderire pienamente al programma, alle scelte ed alle prospettive indicate dalla giunta provinciale.

Il problema perciò che sta davanti al PSU è quello di affrettare, anche a Palazzo Vecchio, i tempi di una scelta a sinistra, di rompere gli indugi.

Marcello Lazzerini

Negativa per l'Italia la bilancia dei diritti d'autore

L'Italia ha pagato all'estero dei primi tre mesi di quest'anno, per diritti d'autore un totale di 1242 milioni di lire.

In complesso il saldo passivo per la bilancia dei pagamenti italiani relativo ai diritti d'autore è stato pari a quasi 20 milioni di lire.

Il compagno Padrut durante una seduta del processo

Il compagno Padrut, che è già in galera da più di tredici mesi — esattamente dal 20 maggio dell'anno scorso, quando la polizia, trasformandolo da aggredito in aggressore, lo arrestò nel corso di una manifestazione di protesta per l'invasione USA nella fascia militarizzata del Vietnam — dovrà quindi restare all'Ucciardone sino alla fine del '69, se nel frattempo non interverrà una liberatoria sentenza di appello o, almeno, un provvedimento di libertà provvisoria.

Alla lettura della sentenza, pronunciata nel primo pomeriggio dopo quasi 4 ore di camera di consiglio dal presidente La Ferlita in un'aula gremita di cittadini, il compagno Padrut ha reagito con indignata e civile fermezza: « Avete commesso un delitto — ha detto, rivolto ai giudici — mi condannate per cose che non ho fatto. Non è giusto! ».

Dai settori del pubblico è esplosa lo sdegno. Tra le voci che si accuallavano confuse, un grido si è colto chiaramente: « Ma i mafiosi li avete assolti! Vergogna! », con chiaro riferimento al fatto che quegli stessi giudici, alcuni giorni fa, tra le due prime udienze del processo Padrut, la sua gravissima conclusione odierna, hanno mandato assolti (con la tradizionale formula dell'insufficienza di prove) tutti e diciassette i protagonisti del ponte della droga tra gli Stati Uniti e la Sicilia.

Due soltanto, invece, i cittadini che, incriminati a piede libero insieme a Padrut, sono stati oggi assolti: il consigliere provinciale del PCI Pietro Annunziata e l'insegnante Rosetta Sala. Tutti gli altri, invece, sono stati condannati, e taluni anche a dure pene: 5 mesi di reclusione e 20 giorni di arresto alla studentessa Maria Andreoli, al fattorino Vincenzo D'Aluisi e al responsabile degli Amici dell'Unità Calogero Giannilivigi (oltre che a radunata sediziosa); e 20 giorni di arresto per radunata sediziosa — al segretario dell'opere della Federazione comunista Michelangelo Russo, al segretario della Federazione del PSIUP Lino Motta, al consigliere provinciale del PCI Giovanni Neglia, agli studenti Gaetano e Giuseppe Cipolla, Domenico Fiorentino e Antonio Scario, agli operai Bernardo Succinelli, Antonio Giannilivigi e Carlo Russo, all'attivista del PSU Giuseppe Duca, al sindacalista Giuseppe Giannilivigi. Tranne naturalmente che a Padrut, la pena è stata sospesa a tutti gli imputati.

L'elemento più allarmante di questa sentenza — ciò che, cioè, la caratterizza obiettivamente come componente di continuità dell'offensiva scatenata da più di un anno contro il movimento democratico di Palermo dagli organi repressivi dello stato — sta nel fatto che Padrut viene trattenuto in galera da una decisione della Magistratura che sposa, tranne che in qualche particolare del tutto secondario, la montatura della polizia, e ciò sin negli aspetti più grotteschi, già demoliti nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

Ci riferiamo in particolare all'accusa di violenza a pubblico ufficiale e, soprattutto, a quella di resistenza aggravata dal numero delle persone. (E' questa insostenibile aggravante che a suo tempo ha fatto scattare il mandato di cattura obbligatorio e che oggi, inaspettatamente recepito ha più che raddoppiato la più pessimistica delle previsioni sulle decisioni dei giudici).

Ebbene, tutta l'accusa contro Padrut — lo avevano sottolineato ancora stamane i difensori Varvaro, Taormina e Savagnone nelle ultime e impegnative arringhe — si basava sulle dichiarazioni di un unico poliziotto, il vice questore Arcuri che è stato però smentito in aula non solo dai suoi colleghi ma persino dal medico legale d'ufficio, dalle cui dichiarazioni emergeva con chiarezza che l'unica ferita accusata dall'Arcuri poteva essere stata causata non da una bastonatura ma da una pietra lanciata da molto lontano. Ma se anche costui fosse stato davvero colpito da Padrut (un collega di Arcuri ha però detto inequivocabilmente che a colpire Arcuri era stato un settentrionale non identificato poi tra i fermati, fra i quali era lo stesso Padrut!), in ogni caso l'incidente avvenne prima degli scontri, ne fu anzi in certo modo la causa, e quindi Padrut non poteva essere in quel momento spalleggiato da quel piccolo esercito di « ignoti » che a bella posta la polizia si inventò subito per incrinare il nostro compagno.

La verità è un'altra, e l'ha detto senza peli sulla lingua il compagno On. Varvaro rivolgendosi ai giudici pochi istanti prima che essi si riunissero in camera di consiglio. « L'unica aggravante di cui qualcuno può far carico a Padrut — aveva detto Varvaro — è quella di essere un comunista, un dirigente, amatore e popolare, della gioventù comunista. Un uomo quindi da rendere inoffensivo. Ma queste infamie non debbono trovare posto, nell'Italia democratica, in un'aula di giustizia; qui si deve fare giustizia ».

Come abbiamo risposto i giudici a questo civile appello lo ha detto quattro ore dopo la grave sentenza.

G. Frasca Polara

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Con una gravissima sentenza, il Tribunale di Palermo ha confermato una ignobile montatura poliziesca contro il movimento democratico palermitano condannando Franco Padrut, segretario dei giovani comunisti siciliani e membro della direzione nazionale della FGCI, a due anni e cinque mesi di reclusione e a venti

giorni di arresto.

Il compagno Padrut, che è già in galera da più di tredici mesi — esattamente dal 20 maggio dell'anno scorso, quando la polizia, trasformandolo da aggredito in aggressore, lo arrestò nel corso di una manifestazione di protesta per l'invasione USA nella fascia militarizzata del Vietnam — dovrà quindi restare all'Ucciardone sino alla fine del '69, se nel frattempo non interverrà una liberatoria sentenza di appello o, almeno, un provvedimento di libertà provvisoria.



A sei mesi dall'inizio del nuovo corso

## IL PLURALISMO IN CECOSLOVACCHIA

Il ruolo dei partiti e delle organizzazioni autonome nella vita pubblica

Anche Praga si è tuffata nella sua breve, ma sfogorante, estate. E' l'ora dei turisti: tedeschi soprattutto, molti tedeschi. Si è invece dispersa la grande ondata degli inviati speciali. La Cecoslovacchia va tenuta d'occhio, ma già se ne parla meno. Altri temi l'hanno soppiantata nella stampa mondiale. In Italia poi, malgrado la speculazione elettorale, quasi non se ne parla più. Ed è un peccato, perché qui nulla è finito. A sei mesi dall'inizio del presente rivolgimento politico, si notano — è vero — i segni di un primo assetto. Ma è presto ancora per dire quanto valgono questi sintomi. Il paese è tuttora in una complessa fase di transizione. Vi è un certo nervosismo nell'aria. L'attività politica procede a ondate successive. La lotta, per molti aspetti, resta aperta.

La vita pubblica cecoslovacca è entrata in un suo nuovo corso, ancora non ben definito. Una nuova dialettica interna è cominciata. Il cambiamento è già stato, e del resto, vuole e deve essere — profondo. Forse sono apparse in scena per la prima volta. La crisi di gennaio aveva posto in luce l'esigenza radicale di uno sviluppo genuino della democrazia socialista. L'imprevedibile, ma non sorprendente, esplosione di passione politica, che si è avuta in marzo, ha accelerato il processo. Un mutamento pressoché completo di personale dirigente si è fatto al vertice dello Stato e del partito comunista. Questo ha posto, nel suo nuovo programma di azione, di non ritenere più possibile, né auspicabile, quell'esercizio del potere in modi rigidamente, anche se non formalmente, monopolistici, che avevano finito col provocare in passato degenerazioni in potere personale. Esso intendeva mantenersi così alla testa di quel nuovo indirizzo di «democratizzazione», che aveva l'altra sua principale espressione nello sviluppo della democrazia all'interno dello stesso partito.

### Un nuovo esperimento

L'unica condizione posta ad ogni interlocutore era ed è la piena adesione, nei fatti e nelle parole, al carattere socialista della società cecoslovacca. E' cominciato da quel momento un esperimento veramente nuovo nella vita dei paesi socialisti europei. Oggi siamo ancora ai suoi primi sviluppi. Già è possibile però un provvisorio bilancio delle tendenze e dei raggruppamenti che si sono manifestati. Sono stati innanzitutto i partiti politici già esistenti nel Fronte nazionale ad avere un certo sviluppo, soprattutto nella parte ceca del paese. Si è trattato, per la verità, di una espansione inferiore a quella che taluni si attendevano, ma anche da questo dato di fatto è bene non affrettarsi a trarre conclusioni. I due partiti cecchi non comunisti contano oggi qualche decina di migliaia di aderenti: un po' più il partito popolare di ispirazione cattolica, un po' meno il partito socialista (l'ex partito socialnazionale di Benes).

Primo passo positivo è stato allora di giugno la confermata adesione di tutti questi partiti al Fronte, ognuno impegnandosi a confrontare le proprie posizioni e le proprie proposte con quelle degli altri, quindi anche con i comunisti, in seno alla grande coalizione nazionale, che deve restare unita. Nella rinnovata piattaforma comune vi è il rifiuto di ogni anticomunismo. Insieme all'adesione ai principi socialisti e alla fedeltà alle alleanze del paese. Ciò non significa che le tendenze o le velleità di opposizione, esistenti all'interno o ai margini di questi partiti: un punto fermo comunque è stato posto.

Si sono delineati tuttavia anche gruppi o movimenti che non sono nell'ambito del Fronte. Così un gruppo di vecchi socialdemocratici, che nel '48 non avevano accettato la fusione col partito comunista, ha rivendicato la ricostituzione del proprio partito e la sua inclusione nel Fronte. Il loro seguito, almeno per il momento, è minimo o addirittura inesistente, ma potrebbe trovare

alimento in tradizioni del paese e del suo movimento operaio, che non sono del tutto spenti. La loro richiesta equivale quindi a riproporre una scissione che da vent'anni è superata. Numerosi ex-socialdemocratici militano nelle file del partito comunista. Alcuni ricoprono anche cariche di responsabilità pubblica: il ministro degli Esteri, Hayek, ad esempio, è uno di loro. Occorre quindi opporre a quella rivendicazione — che non ha incontrato molto entusiasmo, a quanto pare, neppure nell'Internazionale socialista — una capace azione politica che consolidi il risultato storico dell'unità della classe operaia in unico partito.

### Una precisa richiesta

Una forza indubbiamente cospicua resta invece la Chiesa cattolica, che, pur non identificandosi col partito popolare, non ha mai rinunciato a un suo ruolo politico. Ad essa è stata posta una sola precisa richiesta: piena lealtà nei confronti dello Stato e del socialismo. Nelle trattative già in corso con il governo, le è stata dimostrata piena volontà di eliminare attriti, sopprimere passati contrasti e risolvere problemi presenti. La Chiesa ha quindi in Cecoslovacchia una grande possibilità, quella stessa che non è stata ancora in grado di realizzare in Polonia e che ha invece messo meglio a profitto in Ungheria e in Jugoslavia: dimostrare la validità degli orientamenti conciliari e lasciare che i cattolici contribuiscano allo sviluppo del socialismo. Va detto che su questo punto il Vaticano ha dimostrato sinora, nei confronti della situazione che esiste a Praga, più comprensione di alcuni settori del clero cecoslovacco.

Del tutto nuovo è un movimento spontaneo che ha cominciato a diffondersi nella seconda metà di aprile e che ha trovato un certo successo in provincia oltre che a Praga: esso è costituito dai cosiddetti «club degli impegnati senza partito». Proprio perché non si capiva bene che cosa volessero, il loro sorgere era stato accolto con una notevole diffidenza. Per il momento, essi sembrano però delinearsi come circoli, composti soprattutto di ceti medi intellettuali, che si propongono compiti di azione essenzialmente municipali. In questo quadro locale si pensa che essi possano avere oggi una funzione positiva. Non sarebbe invece compresa una loro tendenza a costituirsi come partito nazionale, non solo perché tale tendenza contrasterebbe col nome che

essi stessi si sono dati, ma perché finirebbe coll'assumere inevitabili tinte qualunquistiche. Restano le grandi associazioni culturali e giovanili. Le prime hanno una attività molto intensa e presto disporranno di un loro giornale quotidiano. Per le seconde si è registrato in un primo tempo un fenomeno di frazionamento. Si è costituito un movimento studentesco autonomo: nel suo comitato i comunisti non sono in maggioranza; eppure si è già stabilito col partito comunista un dialogo che, a quanto mi ha detto uno dei massimi dirigenti, promette di essere fecondo. Si sono costituiti i «sokol», le vecchie associazioni sportive della Cecoslovacchia masarykiana, ma anche la loro espansione si è rivelata all'atto pratico inferiore a quella che taluni prevedevano. Oggi si spera quindi di arrivare ad un raggruppamento degli organismi giovanili in una federazione, che potrà avere un suo posto nel Fronte nazionale. Così come un posto nel Fronte spetta al sindacato. Di questa grande organizzazione che, con i suoi cinque milioni e mezzo di iscritti e la sua incipiente autonomia, può essere la più potente del paese, sarà bene tuttavia parlare a parte.

Da tale sommario panorama si delineano alcune caratteristiche fondamentali del presente momento in Cecoslovacchia. Un certo pluralismo è nei fatti. Lo sforzo che si sta compiendo mira a convogliarlo in quell'unica grande coalizione democratica che il Fronte vuole essere. Dal risultato di questa impresa, che dovrebbe realizzarsi senza soffocare l'originalità delle singole componenti, dipende in ultima analisi il successo dell'esperimento di democrazia socialista in Cecoslovacchia: cioè che si vuole e infatti che forze diverse collaborino allo sviluppo del socialismo nel paese.

Sono questi stessi motivi, piuttosto che una astratta difesa di principi, a volere che si combattano in questo momento eventuali tentativi di costituire una forza organizzata di opposizione. Va detto che anche per questa impostazione vi sono in Cecoslovacchia tradizioni importanti, che risalgono essenzialmente al precedente dei primi anni postbellici. Anche allora, quando si ripristinò nel paese la vita democratica, il Fronte si costituì con l'impegno di escludere partiti di opposizione. Sin quando la guerra fredda non lo rese impossibile, questo esperimento funzionò. Oggi lo si vuole riprendere in condizioni del tutto nuove.

Giuseppe Boffa

## ESAMI: IERI IN TUTTA ITALIA LA PROVA SCRITTA DI ITALIANO



Un gruppo di studenti davanti ad un liceo romano prima della prova scritta di italiano

## Una serie di temi vecchi e grigi inaugura la maturità

Soltanto un'eccezione positiva: la «contestazione giovanile» proposta ai candidati degli istituti magistrali - «Terne» anodine e manualistiche nella quasi generalità dei casi - Perché molti hanno scelto il Berchet - Nel solco delle tradizioni carducciane e manzoniane

Gli esami cosiddetti di «maturità» sono iniziati ieri mattina con la prova scritta d'italiano: 215.858 giovani e ragazze (di cui 36.375 candidati alla «maturità» classica, 19.625 alla «maturità» scientifica, 53.120 all'abilitazione magistrale e 106.738 ai diversi tipi di abilitazione tecnica) hanno avuto sei ore a disposizione per svolgere il «tema». Mai come quest'anno, all'indomani del forte movimento che ha scosso l'Università e le scuole medie italiane ed europee, il carattere organicamente autoritario, selettivo, del «meccanismo» dell'esame è apparso così evidente: si riflette, qui, tutta l'arretratezza del nostro insegnamento e viene a nudo la sua natura burocratica, gerarchica, classista. Sono ormai, in discussione l'istituto stesso dell'esame, e, quindi, una scuola ancora fondata, in ognuna delle sue articolazioni, sui criteri della classificazione (voto) e della selezione. Ma l'esigenza di un mutamento radicale del sistema si fa strada, con sempre maggiore consapevolezza, fra gli studenti, e, anche, fra molti insegnanti.

Di tutto ciò, il ministero della P.I. non sembra neppure accorgersi, né c'è, naturalmente, da sorprendersene. I «temi» proposti ai candidati rivelano soltanto, una volta di più, nella quasi generalità dei casi, ottusità burocratica e distacco dai problemi, dai reali interessi culturali dei giovani. Ma vediamo le «terne»:

LICEO CLASSICO 1) Significato e valore perenne del monito che il Berchet rivolge agli scrittori del suo tempo: «Rendevelsi coevi al secolo vostro». 2) Congresso di Vienna del 1814-15, pace di Versaglia (sic!) del '19: due diversi assetti dell'Europa. Quali? 3) Passo da interpretare: Piccolezza e grandezza dell'uomo. Si tratta di un brano di Leopardi che inizia con questa frase: «Niuna cosa maggiormente dimostra la grandezza e la potenza dell'uomo intelletto, né l'altezza e nobiltà dell'uomo, che il poter l'uomo conoscere e interamente comprendere e fortemente sentire la sua piccolezza».

Ora, siamo nell'anno di grazia 1968: forse, gli «esperti» ministeriali hanno creduto — tutto è possibile — di mostrarsi alla pagina proponendo un «tema» sul rapporto fra — come si usa dire — «letteratura e vita». Resta da chiarire perché il punto di riferimento sia stato cercato proprio nel romantico Berchet. Che la formulazione del «tema» sia stata il frutto di un travagliato compromesso fra «democratici» (decisi a suggerire un argomento d'attualità) e «conservatori» (disposti a cedere purché venisse ribadito il «valore perenne» del vecchio, caro Ottocento risorgimentale)? Chissà: sono misteri che non è dato a noi di sciogliere.

E' questo, comunque, il «tema» su cui, a giudicare dalle prime informazioni, si sono appuntate le preferenze dei candidati: nella sua genericità e vaghezza, almeno, lascia aperta la possibilità a qualsiasi discorso.

Soltanto i più forti in storia hanno scelto, invece, il «tema» sul Congresso di Vienna e sulla pace di Versaglia, che consentiva uno svolgimento «pulito» e diligente o, anche, un'analisi più approfondita di due momenti decisivi della storia moderna d'Europa. C'è anche chi ha commentato il brano di Leopardi, che, tuttavia, poteva presentarsi anche ad equivoci non indifferenti: per essere inteso correttamente, presupponeva una conoscenza precisa del significato profondamente innovatore che il pensiero leopardiano ebbe nell'Italia della Restaurazione.

LICEO SCIENTIFICO 1) Con qualche riferimento a letture fatte, tracciate le linee essenziali della civiltà letteraria dal Romanticismo al decadentismo. 2) Indica le regole del metodo scientifico e rileva la grande efficacia pur nel confronto con brillanti scoperte occasionali. 3) Passo da interpretare: La letteratura italiana e la vita della Nazione (Mazzini).

Di fronte a questa «terna» davvero anodina, le preferenze degli «esaminandi» sono andate in generale, a quanto sembra, sul primo «tema», che (considerando anche la formulazione quanto meno oscura del secondo) permetteva uno svolgimento «manualistico» abbastanza «sicuro».

### ISTITUTO MAGISTRALE:

1) Ripercorrendo lo svolgimento della poesia carducciana, rilevare i momenti e i temi fondamentali e quelli, fra essi, che hanno suscitato in voi un'eco più profonda. 2) Quale significato attribuite all'attuale contestazione giovanile soprattutto per quanto riguarda i problemi dell'educazione e della scuola? 3) Passo da interpretare: L'eccezionalità dei «Promessi sposi» (Pirandello).

Qui, in mezzo a due «temi» scontati, c'era, finalmente, un argomento vivo, di grande interesse. Non sono stati pochi i giovani e le ragazze che lo hanno affrontato, anche se, a quanto sembra, in misura minore di quanto ci sarebbe stato da aspettarsi: ma tant'è, tale è la fama di «giudice» e di «controllore» che circonda, e non a torto, la nostra scuola e tanta, ancora, è la paura di «irritare» gli esaminatori esponendo con franchezza e senza condizionamenti il proprio pensiero, che molti hanno preferito evitare il bagnato, come si dice, e mantenersi nel solco delle «tradizioni» carducciane e manzoniane.

### ISTITUTI TECNICI (agrar.

1) La concezione cristiana della vita secondo il Manzoni, attraverso le figure di Don Abbondio, di Padre Cristoforo e del Cardinale Borromeo. 2) Protagonisti della storia politica d'Italia, dalla proclamazione del Regno alla prima guerra mondiale. 3) Il candidato illustri, tra i problemi politici e sociali maturati negli ultimi vent'anni, quelli che considerate decisivi per l'avvenire dell'umanità.

Ai candidati all'abilitazione tecnica per il turismo è stato invece proposto, come terzo «tema», l'argomento della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico (principio costituzionale e di alto valore civile, il cui intendimento deve animare la nostra coscienza professionale), diceva la formulazione, guardandosi bene, ovviamente, dal far cenno alle cause che rendono questo principio un puro e semplice enunciato «teorico»: speculazione sulle arie, ecc.).

Delusi anche i giovani del Liceo artistico. Sono stati proposti due «temi»: uno sulla «Pietà» di Michelangelo, uno sulla pittura veneziana del '700.

In conclusione: anche quest'anno «temi» grigi, anodini, vecchi nella quasi generalità dei casi. Le due eccezioni verificatisi, di cui abbiamo parlato, non mutano il giudizio. m. ro.

## A colloquio con gli studenti: «sempre i soliti abusati argomenti»

Il giovane Borgia si è raccolto direttamente all'infinito per commentare la «piccolezza e grandezza dell'uomo...». In termini nuovi, sbilanciati è successo che Fabio Borgia, di 18 anni, studente del liceo Tasso (il vecchio istituto romano), ha affrontato la prima tappa dell'attuale incubo della «maturità» scegliendo il tema su Leopardi e commentando una frase sullo Zibaldone. Ieri mattina, insieme a Fabio, in una giornata caldissima e dopo un anno di duro lavoro si sono presentati alla «grande prova» 20 mila e 850 studenti romani: 10.992 degli istituti tecnici, 4.817 dei licei classici e 2.034 dei licei scientifici. I giovani «maturandi» della capitale hanno preferito in maggioranza, a differenza di Fabio, il tema su Berchet. Al Tasso,



Giovanna Ambrosio



Carlo Baggio

come al Mameli, come al Pilò Albertelli il commento è stato lo stesso: il tema su Berchet era più aperto a discorsi personali, a discorsi anche politici.

Patrizia Stagnesi — che, avendo superato con la media dell'otto il secondo liceo, ha pensato di non scendere a discorsi personali, a discorsi anche politici. «Voglio precisare che il contenuto dei temi è simile in tutto a quello dei temi che hanno svolto i miei genitori o miei insegnanti. Però — ha detto Patrizia — quella frase da commentare (rendevelsi coevi al secolo vostro) dava la possibilità ad una discussione su temi politici. In fondo — ha aggiunto — c'è un accenno al concetto di «engagement...». Giovanna Ambrosio, che ha scelto lo stesso tema per gli stessi motivi, si è meravigliata della cordialità e serenità dei professori, della commissione, «...forse avranno pensato o creduto che le battaglie, le lotte, l'agitazione del mondo della scuola — alle quali ho attivamente partecipato — si ponessero e si ponessero come obiettivo quello di fumare liberamente durante gli esami, o di poter scambiare una parola con la compagna vicina di banco?».

Delusi anche i giovani del Liceo scientifico. Sono stati proposti due «temi»: uno sulla «Pietà» di Michelangelo, uno sulla pittura veneziana del '700.

In conclusione: anche quest'anno «temi» grigi, anodini, vecchi nella quasi generalità dei casi. Le due eccezioni verificatisi, di cui abbiamo parlato, non mutano il giudizio.



Fabio Borgia

certo — hanno detto alcuni di loro — è stata una bella novità, ma forse non appropriata alla preparazione che ci impara. Quando mai nel corso dell'anno scolastico affrontiamo questi problemi con gli insegnanti? Ed ora, di punto in bianco esprimere, con il timore che la commissione sia di diverso avviso, le nostre personali esperienze o idee ci è parso quasi pericoloso...». All'ingresso del Pilò Albertelli incontriamo una nostra vecchia insegnante e una nostra compagna di classe che ora insegna lì: insieme ad un gruppo di maturandi commentano che in fondo ha del patetico questo ripetersi di «temi» e di «contenuti». «Io non mi sono meravigliata a sentir parlare ancora di Leopardi, di Mazzini, di Berchet, sempre con lo stesso «tono...». In fondo da una scuola, vecchia come potrebbero nascere temi nuovi? f. ra.

### I gerarchi imperano e soffocano ogni iniziativa

## ALLA RAI CHI PENSA PAGA

Severa denuncia del sindacato CGIL — I lavoratori per la riforma dell'ente

### Congresso a ottobre degli antifascisti ex combattenti per la Spagna repubblicana

Il Comitato promotore della costituzione nazionale volontari antifascisti italiani della Spagna repubblicana ha deciso la convocazione del congresso per il mese di ottobre prossimo venturo.

Parteciperanno a questo congresso tutti coloro che hanno combattuto in qualsiasi formazione repubblicana e i familiari dei caduti.

Le adesioni si ricevono presso il Comitato promotore presso la sede nazionale dell'ANPIA via degli Scipioni 271, Roma.

La politica dell'azienda radiotelevisiva viene imposta da una gestione aziendale volta al raggiungimento di fini che non consentono — perché di parte — una gestione aperta a tutti i contributi, una gestione cioè interessata a ricercare ed a valorizzare capacità ed esperienze e disposta a promuovere, nei settori più precisi dell'azienda (tecnico, artistico, culturale e informativo) quelle collaborazioni, emulazioni, iniziative e sollecitazioni tanto necessarie in un paese come il nostro soffocato e tormentato da annosi e gravi problemi. Così — con questa nuova denuncia del clima in cui opera la RAI-TV — inizia un documento del Sindacato Nazionale Lavoratori RAI, aderente alla FILS-CGIL.

Stilato il giorno 23, ed inviato ai lavoratori dei centri di produzione di Roma e Milano (dove è in corso una agitazione) il documento dei lavoratori della RAI si aggiunge dunque alle denunce che, in queste settimane, si sono levate dall'interno stesso dell'Ente contro la situazione culturale e politica della RAI-TV che soffoca ogni libertà e rende sempre più urgente una radicale riforma.

I lavoratori della RAI ricordano infatti che «la mancanza di una stampa effettivamente

indipendente, il pericoloso diffondersi di atteggiamenti propri ad una gestione aziendale volta al raggiungimento di fini che non consentono — perché di parte — una gestione aperta a tutti i contributi, una gestione cioè interessata a ricercare ed a valorizzare capacità ed esperienze e disposta a promuovere, nei settori più precisi dell'azienda (tecnico, artistico, culturale e informativo) quelle collaborazioni, emulazioni, iniziative e sollecitazioni tanto necessarie in un paese come il nostro soffocato e tormentato da annosi e gravi problemi. Così — con questa nuova denuncia del clima in cui opera la RAI-TV — inizia un documento del Sindacato Nazionale Lavoratori RAI, aderente alla FILS-CGIL.

Dopo aver denunciato la «struttura asfissiante gerarchizzata» della RAI, il documento afferma che «l'intero settore della produzione aziendale è stato relegato a funzioni di mera esecuzione». «Si è mortificata — afferma — e si continua a mortificare la professionalità del dipendente, sia esso tecnico, regista, cameraman, giornalista, funzionario, scenografo, ecc. Le iniziative vengono accolte con sospetto, gli organismi sono insufficienti e si usa e si abusa del contratto a termine».

La denuncia dei lavoratori della RAI continua inesorabile: «val la pena rilevare come, nella sostanza, essa riassume critiche ed osservazioni che già altre associazioni avevano levato in questi giorni. La mortificazione del dipendente, la

mancanza di autonomia elaborativa, l'autocensura, l'illegalità di certe assunzioni: questi altri elementi del documento, il quale afferma anche: «Se quindi il tipo di gestione dell'Azienda radiotelevisiva non consente una politica del personale diversa da quella attualmente in atto, i lavoratori per modificare l'attuale stato di cose non possono limitarsi a combattere questa politica, ma è lo stesso tipo di gestione aziendale che debbono contestare e contrastare». E, più avanti: «Per modificare radicalmente l'attuale tipo di gestione dell'Azienda radiotelevisiva non vi è in prospettiva che un solo mezzo: la riforma democratica dell'Ente. Il che non significa rinunciare a preparare nell'immediato soluzioni adeguate ai gravi problemi di libertà, dignità e professionalità dei lavoratori della RAI».

Parole chiare, come si vede. Che testimoniano ancora una volta come il dibattito sulla libertà dei mezzi di informazione (e in particolare del mezzo televisivo) non possa più essere ridotto a semplici e parziali accomodamenti interni, ma debba necessariamente concludersi con una radicale riforma. Quella riforma che — come afferma il documento — «si fa strada nella coscienza dei lavoratori».



Un MEC tutto «padronale»

## Scomparsi i dazi ma i prezzi non ribassano

Reunione dei ministri per discutere le ripercussioni sull'economia italiana

Ieri si sono riuniti presso il ministero dell'Industria Medici e i titolari delle Finanze, Tesoro, Commercio estero ed Agricoltura per esaminare le ripercussioni della abolizione dei dazi doganali del MEC in vigore dal 1° luglio. Era invitato anche il governatore della Banca d'Italia. Le misure di protezione temporanea adottate unilateralmente dalla Francia creano delle difficoltà a talune esportazioni di manufatti italiani ma l'orientamento politico è quello di «comprensione» per le necessità del regime gollista e, quindi, della ricerca di una attenuazione in sede diplomatica della portata delle misure francesi. Il rinvio dei regolamenti MEC per i latticini esportati al 20 luglio, regolamenti che danno alla Francia notevoli vantaggi finanziari e protezionistici, è una pressione rivolta in questo senso.

La portata della riduzione dei dazi doganali fra i sei paesi della Comunità economica europea è intanto contestata per più aspetti. Si rileva, anzitutto, che la riduzione dei dazi non ha portato a ribassi dei prezzi al consumatore e quindi viene assorbita direttamente dall'industria che si avvale apertamente della sua posizione monopolistica sui mercati. La «dimensione europea» del mercato si mostra, fin dall'esordio, non concorrenziale e fortemente controllata dai grandi gruppi economici. Almeno se si deve giudicare dalla mancata reazione alla distruzione delle barriere doganali. Da alcune parti si obietta anche che queste barriere sono cadute solo formalmente: sono stati aboliti i dazi ma altre imposizioni alla frontiera rimangono in piedi. Si tratta di «oneri vari», fra cui diritti di rappresentanza generale, diritti di sdoganamento e tassa di bollo, diritti di statistica, ecc., per un totale del 21,87% del valore. Il permanere di questi prelievi, se mette qualche ombra sull'unione doganale, non spiega affatto la ragione per la quale alla eliminazione dei dazi non corrisponde una riduzione di prezzi conseguente alla conclamata «concorrenzialità» del mercato di 180 milioni di europei.

Col 1. luglio sono stati ridotti, inoltre, i dazi verso i paesi non facenti parte della Comunità in applicazione della prima fase dell'accordo con gli USA che va sotto il nome di Kennedy round. La media dei dazi scende dal 14,5% all'11,1 per la chimica, dal 15,2 al 13,3 per i prodotti tessili; dal 10,2 all'8,4 per minerali e metalli; dal 13,9 al 10,7 per il settore della meccanica e dal 13,2 all'11,3 per il gruppo dei prodotti vari. Nel complesso la riduzione conseguente dal Kennedy round è dal 13,8 al 10,7 per cento; l'obiettivo è di portare la media dei dazi al 7,5% nel 1972. Si tratta di riduzioni limitate perché ogni paese va con i piedi di piombo nel ridurre la protezione delle proprie attività economiche in una situazione in cui le strutture proprietarie e imprenditoriali tendono non alla concorrenza, ma all'immobilismo e ad un tipo di azione economica «a mercato sicuro». Il capitalismo monopolistico non ama il rischio; e comunque qualsiasi tipo di capitalismo ama il profitto sicuro più del profitto arricchito.

Il processo di riduzione dei dazi doganali non altera fondamentalmente il terreno dei contrasti politico-sociali, che è quello delle posizioni di forza. Si può citare il caso delle arance di Israele e della California che, nonostante le enormi distanze e i costi di trasporto relativi, non hanno aspettato l'abbattimento dei dazi per scacciare le arance degli arretrati produttori italiani dai mercati del Centro Europa. Anche il commento del quotidiano confindustriale «24 Ore» di ieri bada al sodo dei rapporti di forza con un articolo dal titolo significativo: Ed ora libertà di capitali. Il padronato chiede di eliminare le difficoltà che ancora esistono per introdurre nelle Borse i titoli stranieri (di carattere fiscale); chiede la completa libertà nel movimento delle valute che è praticamente la legalizzazione dell'esportazione di capitali già oggi tacitamente ammessa; chiede sistemi fiscali armonici; e si può voler dire, stanti le direttive di pro-

gressività contenute nella Costituzione italiana e assolutamente inapplicata non solo in Italia ma anche negli altri paesi del MEC, fare il definitivo funerale alla progressività delle imposte; insiste sulla elaborazione delle norme per la «società europea», cioè per una regolamentazione dell'impresa che a livello europeo si ritiene possa essere più sostanzialmente liberistica.

Il padronato sa di non puntare invano le sue carte. L'articolo 85 del Trattato di Roma dettava deboli norme antimonopolistiche, e anche quelle deboli norme sono rimaste inapplicabili. Non è che ci si possa fare illusioni sulla portata di leggi antimonopolistiche che danno la sorte di quelle norme decise tutto circa la sostanza politica delle forze che hanno assunto la direzione del MEC. Si fa l'unione doganale ma tutto il programma sociale del Trattato di Roma, benché misero e da riformulare a detta degli stessi cuneati, è inapplicato. E non a caso: la di scriminazione contro la CGIL è stata ribadita proprio in questi giorni nella formazione delle Commissioni CEE per gli affari sociali. L'Europa dei padroni, con le sue monche realizzazioni, ha tuttavia già dato la misura della sua incapacità a risolvere i problemi fondamentali del vecchio continente; ed anche questo è uno stimolo per tutte le organizzazioni dei lavoratori a intervenire con forza sulla nuova area di problemi aperti nel MEC.

Aspre lotte alla CGE e alla Rhodiatoc di Napoli per i salari e il lavoro

## Operai e studenti in corteo a S. Giorgio a Cremano e Casoria

Cariche della polizia contro i lavoratori — Incontri per la vertenza dell'Italsider di Bagnoli — Dichiarazioni del segretario della FIOM

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Fino alle 23 di ieri sera la cittadina di S. Giorgio a Cremano è stata teatro di una fortissima manifestazione di studenti ed operai della CGE, tuttora occupata per la difesa del posto di lavoro. La manifestazione — che era stata indetta dal Comitato operai stu-

denti — ha avuto inizio con un grosso corteo di oltre mille persone, composto dagli operai e dalle loro famiglie e da numerosi giovani, che hanno girato a lungo per le strade della città. Gli scontri con la polizia si sono avuti nei pressi della ferrovia della Vesuviana. Qui la polizia ha caricato violentemente i partecipanti alla manifestazione che,

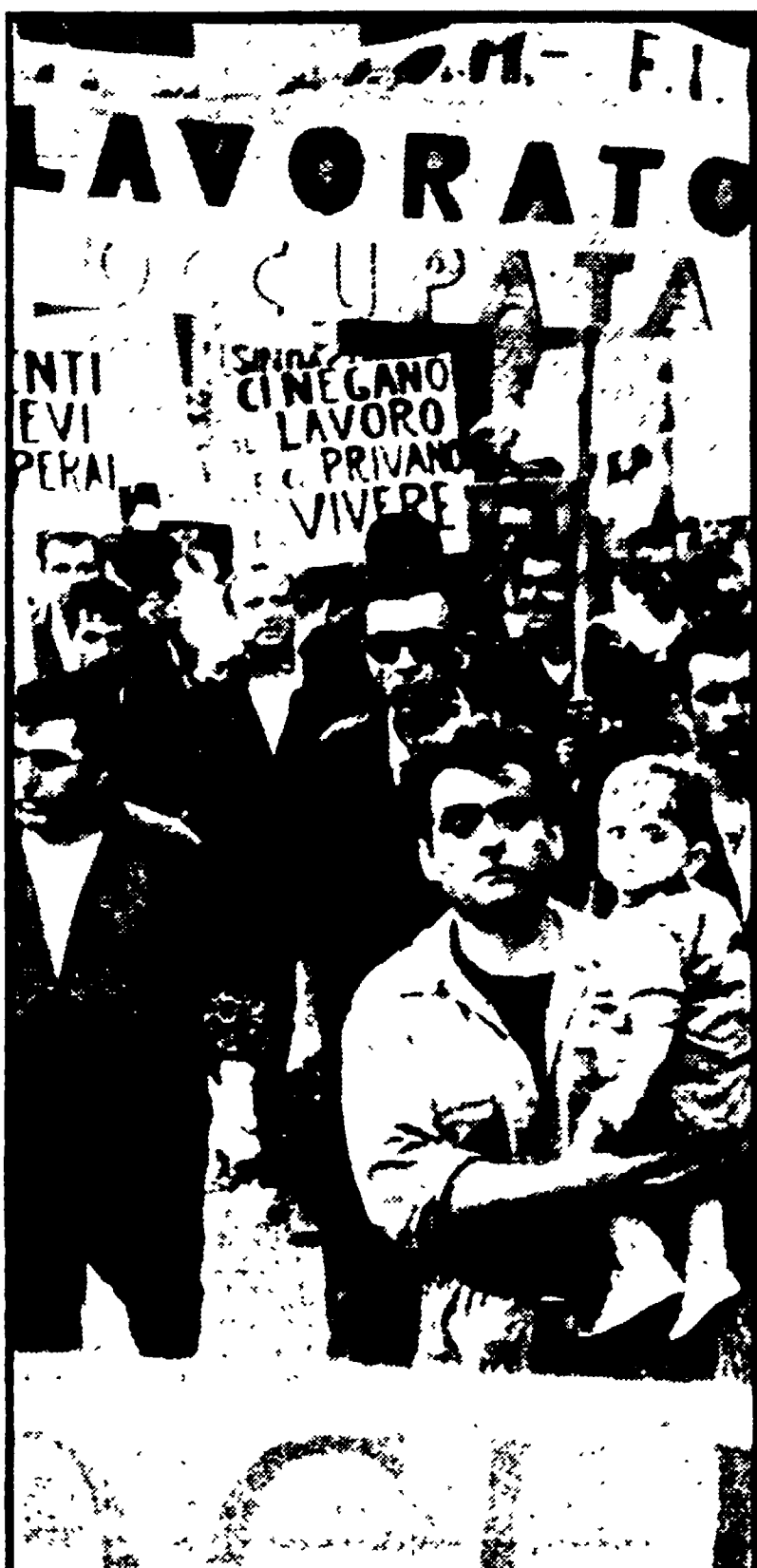
successivamente, hanno continuato a girare per le strade di S. Giorgio concludendo il corteo con un comizio. Il problema della CGE è arrivato ormai ad un punto di estrema gravità: finora da parte della direzione non viene offerta alcuna prospettiva positiva, mentre i sindacati insistono sulla necessità di trovare soluzioni che garantiscano il mantenimento dei livelli di occupazione. Difesa della occupazione: questa è stata anche la parola d'ordine della manifestazione di ieri sera nel corso della quale è stata sottolineata con forza la necessità della lotta del movimento operaio contro il governo Leone, nato anche in funzione di repressione delle lotte operaie che si stanno sviluppando nel Paese.

Manifestazione di piazza anche a Casoria dei 1800 operai della Rhodiatoc all'ottavo giorno di sciopero. In corteo gli scioperanti si sono infatti recati sotto il comune dove hanno a lungo manifestato: è intervenuta la polizia e solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la manifestazione degenerasse e che si determinassero degli incidenti. Comunque, nel corso di una riunione svoltasi successivamente al comizio, i lavoratori si sono detti disposti a tornare in fabbrica ed a riprendere lavoro a patto che la direzione si impegni a versare 50 mila lire subito e ad aprire nello stesso tempo immedie trattative. Nella giornata di oggi si dovrebbe conoscere la risposta della direzione.

Nel pomeriggio di oggi, in tanto, riprendevano, con i massimi dirigenti dell'Italsider, venuti a Napoli per l'occasione, gli incontri informali sulla piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori dello stabilimento di Bagnoli. Domani mattina, nel corso della assemblea convocata in piazza Bagnoli, le organizzazioni sindacali comunicheranno i risultati della discussione di oggi e discuteranno le decisioni per i prossimi giorni. La sospensione delle forme di intensificazione della lotta — ha detto questa mattina fuori della fabbrica il compagno

Ridi, segretario provinciale della FIOM — è temporanea; serve a dimostrare la nostra disponibilità alle trattative; ma alla intensificazione ricorremo nuovamente nel caso in cui la direzione persista nel suo atteggiamento di rifiuto. Gli incontri — ha detto ancora Ridi — si stanno svolgendo mentre lo sciopero continua: ci incontriamo cioè con i dirigenti mentre la lotta è tuttora in piedi.

La richiesta di una politica di più largo intervento pubblico, basato sul passaggio in gestione pubblica dei terreni sistemati dal denaro pubblico e sull'articolazione regionale dell'Azienda demaniale delle foreste, è basilare per migliorare i livelli di occupazione dei lavoratori forestali.



NAPOLI — I lavoratori della CGE occupata da 21 giorni, sfilano in corteo nella via di San Giorgio a Cremano

Basta con i sussidi ai capitalisti, con i contratti agrari vessatori, con le basse pensioni

## Dopodomani sciopero nelle campagne Migliaia di operai e contadini a Roma

Il programma della manifestazione nella Capitale — Per la CGIL parlerà l'on. Giovanni Mosca — Inasprite le vertenze dei braccianti a Bologna e Rovigo — Congresso costitutivo del sindacato forestali — Proposta di legge PCI-PSIUP contro gli abusi del monopolio saccarifero



METAPONTO — I contadini sono tornati a manifestare per ottenere l'istituzione del Fondo di solidarietà per l'indennizzo dei danni subiti per il maltempo. Fra le rivendicazioni più sentite dei manifestanti quella di un trattamento più umano per gli anziani: almeno 30 mila lire al mese, come ha proposto il PCI con la legge presentata al nuovo Parlamento.

Dopodomani venerdì i lavoratori agricoli si fermano per chiedere un mutamento sostanziale della politica che fino ad oggi si è fatta in loro danno. Sono decine la province dove operai e coloni hanno deciso lo sciopero; a Roma arriveranno delegazioni praticamente da tutta Italia. Il concentramento è previsto al viale Pretoriano, da dove partirà il corteo per le vie del centro di Roma (piazza Indipendenza, via XX Settembre, piazza Esedra, via Cavour). Il comizio si terrà al Colosseo, dove parleranno i dirigenti della CGIL, l'Associazione cooperativa agricola, l'Alleanza dei contadini. Per la CGIL parlerà l'on. Giovanni Mosca, segretario confederale. Lunedì il neoministro dell'Agricoltura, che nella stessa giornata di venerdì si presenterà al Parlamento per chiedere la fiducia, ha ricevuto una rappresentanza dell'Alleanza dei contadini composta da Attilio Esposito, Selvino Bigi e Renato Tramontani che gli hanno chiesto un mutamento di posizione specialmente riguardo al Regolamento per i prodotti lattiero-caseari. Il ministro «ha preso nota» e non c'è veramente da illudersi circa le sue intenzioni; la manifestazione di venerdì servirà tuttavia a dimostrargli a qual punto di impopolarità è giunta una politica che ormai ha i suoi soli sostenitori nel gruppo di potere arroccato attorno a Bonomi e nella grande proprietà terriera.

OPERAI AGRICOLI — A Rovigo la FISBA-CISL ha accettato di firmare un patto separato provocando la giusta reazione di condanna dei lavoratori che hanno deciso di continuare la lotta. E da augurarsi che questa iniziativa rifletta una posizione locale poiché mai come oggi, nelle gravi condizioni di sottoccupazione e di bassi salari in cui si trovano, i lavoratori hanno avuto tanto bisogno di combattere uniti: e le scadenze dei contratti nazionali sono ormai alle porte.

A Bologna lo sciopero degli operai agricoli nelle aziende capitalistiche, unitario, prosegue compatto da dieci giorni. Ieri sono state allacciate trattative che si sono prolungate nella notte, ma senza esito. Al termine i propositi dei sindacati erano chiari: passare dallo sciopero delle aziende a un'astensione di carattere generale di 48 ore che potrebbe essere attuata venerdì e sabato. Venerdì sciopereranno inoltre i braccianti in tutta la Toscana.

FORESTALI — Il 9-10 luglio si tiene a Roma il congresso costitutivo del Sindacato dei lavoratori delle opere idrauliche e forestali, nell'ambito della Federbraccianti-CGIL. La preparazione del congresso è avvenuta nel corso della vertenza con l'Azienda delle Foreste, la quale rifiuta un contratto ai forestali per non disturbare le aziende private del settore. La richiesta di fondo che sta alla base del programma rivendicativo è il superamento del sistema dei cantieri-scuola, per passare alla formazione di piani annuali di occupazione contrattati con i sindacati, con salari di qualifica e inquadri in una normativa nazionale. In questo settore, dal cui sviluppo dipende in larga misura l'assetto dell'economia montana, si è andata riducendo l'occupazione nonostante l'allarme gettato dalle alluvioni. La richiesta di una politica di più largo intervento pubblico, basato sul passaggio in gestione pubblica dei terreni sistemati dal denaro pubblico e sull'articolazione regionale dell'Azienda demaniale delle foreste, è basilare per migliorare i livelli di occupazione dei lavoratori forestali.

BIETICCOLTORI — Deputati del PCI e del PSIUP hanno presentato una proposta di legge che disciplina la cessione delle barbabietole agli zuccherifici. La proposta stabilisce per gli zuccherifici l'obbligo di ritirare tutte le bietole prodotte nel 1968 e di pagarle tutte a prezzo pieno in base alla loro resa reale in zucchero. La legge inoltre disciplina in modo tassativo il rimborso delle spese di trasporto, la riconsegna di polpe, le modalità di pagamento ai bieticoltori e sancisce il principio della libera scelta delle rappresentanze. E' noto infatti che gli zuccherifici in combutta con la proprietà terriera, cercano ancora oggi di negare al mezzadro o al colono la possibilità di scegliere lo zuccherificio a cui conferire le bietole secondo i propri interessi ed in piena indipendenza dal concedente.

La proposta di legge si è giunti due che il monopolio saccarifero ha negato per tre anni consecutivi, di giungere al rinnovo contrattuale della normativa riguardante il conferimento delle bietole dove imperano tuttora l'arbitrio e il favoritismo più sfacciatato a favore dell'industria. La proposta di legge, proponendosi di sancire precisi diritti dei bieticoltori, vuole limitare gli abusi che potrebbero derivare dal Regolamento MEC e non pregiudicare le ulteriori iniziative che saranno portate avanti per il passaggio dell'industria saccarifera alla gestione pubblica.

La CGIL critica la relazione

## LE TASSE AL CNEL Esenzione minima per i lavoratori

La riforma proposta non conduce all'effettiva progressività dei tributi prevista dalla Costituzione

Il Consiglio dell'economia e del Lavoro discute oggi la riforma tributaria basandosi su una relazione di maggioranza elaborata dai consiglieri Senin e Siglienti. I consiglieri rappresentanti la CGIL, che dovrebbe avere l'aliquota dall'8 al 6%, e sull'imposta sul valore aggiunto (IVA), cardini della tassazione indiretta e si limita a suggerire alcune esenzioni per l'IVA. Circa la parte delle imposte personali le innovazioni sono poche: si suggerisce di ammettere in detrazione dal reddito lordo per la determinazione dell'imponibile le spese per malattia e istruzione e gli interessi passivi e stipendi.

Sempre in fatto di imposte personali, nel caso di una persona con più redditi, il tassabile dovrebbe essere determinato mediante la somma algebrica dei diversi redditi: le perdite insomma andrebbero in detrazione di altri redditi positivi, diminuendo in tal caso il tassabile. Il «parere» del CNEL, arrondendosi un atteggiamento di «apertura sociale», chiede di «stabilire una quota esente nella misura di 600 mila lire per i redditi fino a 1.200.000 e in misura gradualmente decrescente, per quelli da 1.200.000 a 2.400.000 e di rendere facoltativa la denuncia per le persone a basso reddito. Si avverte, cioè, che il sistema attuale che colpisce seriamente i redditi è profondamente ingiusto ma le proposte di cambiamento non sono certo una «apertura sociale».

L'esenzione da imposta diretta deve ancorarsi a un criterio e questo non può essere che il criterio del minimo utile per il mantenimento delle esigenze vitali. I consumi più elementari risultano già colpiti dall'imposta di consumo e non si vede quale giusta tributaria si sia nel colpire anche in forma diretta delle remunerazioni che sono destinate a mantenere appena in vita il lavoratore e d'altri pareri. Questo minimo, in termini incisi, è stato individuato attorno alle 100 mila lire mensili, per cui la quota esente dovrebbe essere calcolata sui carichi familiari, che sono pure da considerare sotto questo profilo — partire da 1 milione 200.000 lire annue.

Quanto alla denuncia del reddito è sommamente ridicolo che gli autori di una riforma che si intitola all'efficienza pretendano di mantenere l'obbligatorietà per quelle persone che beneficiano unicamente di un salario o uno stipendio. Per gli accertamenti è sufficiente, in tal caso, chiedere alle aziende la lista dei dipendenti con i relativi pagamenti senza nessuna ulteriore formalità. E' questo il carattere della riforma che sta facendo attualmente la Tribuna che riesce in tal modo a riscuotere quasi il 90% dell'ultimo censimento dei redditi mentre circa il 50% dei redditi da capitale godono di una vergognosa immunità.

La discussione sul progetto non potrà, non essere vivace. Il mutamento di rapporti fra imposte dirette e indirette dipende in gran parte dall'efficienza del prelievo fiscale sui redditi da capitale. Segreto bancario o anonimato azionario devono essere eliminati come premessa alla creazione di condizioni di «uguaglianza» almeno giuridica fra i cittadini di fronte al prelievo fiscale; in caso contrario nessuna aliquota può dare un carattere di equità all'imposizione fiscale e la pressione sui bassi redditi si fa più forte, come in effetti è avvenuto anche negli ultimi anni, a scapito del centro-sinistra.

Per la perequazione salariale e normativa

## Ortofrutticoli: oggi secondo sciopero

Oggi si effettua il secondo sciopero dei lavoratori ortofrutticoli proclamato dai sindacati del commercio. Lo sciopero interessa prevalentemente i centri di commercializzazione delle frutta estive dell'Emilia-Romagna e del Nord. Negli altri centri di lavorazione, ove prevale la produzione dell'urto da tavola e degli agrumi, i lavoratori parteciperanno ad assemblee e manifestazioni. Il primo sciopero, attuato il 26 giugno, ha registrato ovunque altissime percentuali di astensione dal lavoro e di partecipazione all'agitazione.

Le richieste dei 100 mila lavoratori del settore riguardano la conquista della parità di trattamento, normativo e salariale, con i dipendenti del commercio fisso, da cui sono rimasti distanziati a seguito della conquista, da parte del commercio fisso della 14esima mensilità, dei congedi infrasettimanali pagati, dell'aumento delle ferie e di più consistenti aumenti salariali. Tali giustificazioni richieste sono state sanzionate a Verona, a seguito dello sciopero del 26 giugno, da un accordo provinciale nel quale gli esportatori si impegnavano: 1) a corrispondere la 14esima mensilità (pari all'8,33% della retribuzione globale); 2) a realizzare la perequazione immediata per le ferie, le festività e la quozienza (pari a un ulteriore 1,67 per cento); e a definire le modalità della fondazione del gruppo dala della perequazione generale (congedi, ecc., pari a circa il 13%) in una trattativa da effettuarsi a settembre prossimo; 3) ad aumentare le retribuzioni di circa il 2,50%.

## In lotta le operaie del gruppo Bernocchi

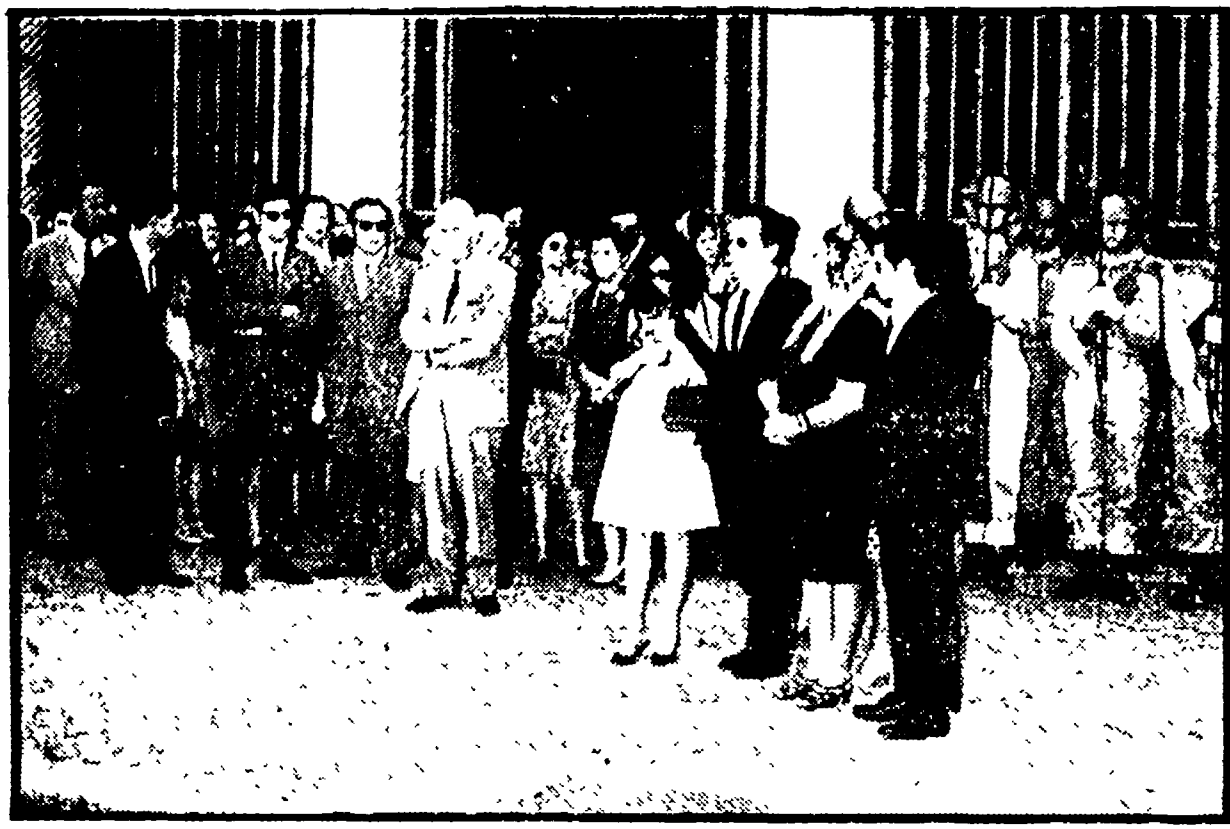
MILANO, 2. In pieno sviluppo l'azione unitaria dei 1600 del gruppo Bernocchi: le fermate si succedono a Legnano, Cervo, Brescia, Varese. Questa sera alle 18 è fissato un nuovo incontro. Le richieste fondamentali dei lavoratori sono tre. Aumento del premio, e suo agganciamento a elementi obiettivi: aumento dei cottimi; concoltino per i non cottimisti. Fuori l'azienda aveva risposto con controfferta in risorie. I sindacati hanno calcolato che dai benefici proposti dalla direzione uscirebbe un aumento complessivo del 0,75 per cento. Ricorre quest'anno il centenario della fondazione del gruppo. I lavoratori lo stanno festeggiando a modo loro, con fermate articolate, con manifestazioni in tutti gli stabilimenti. Sono 1600 lavoratori che vogliono contrastare le rivendicazioni avanzate.



Nuovi inquietanti particolari sulla misteriosa fine dell'uomo del SIFAR

# Prima di morire il colonnello Rocca cercò disperatamente Andreotti

Le telefonate a palazzo Chigi e un appunto scomparso dalla scrivania — Impronte di due uomini sul cornicione del palazzo di via Barberini — I nomi degli ufficiali del SID: chi li chiamò? — «Conflitto di competenze» per impossessarsi dei documenti — Ai funerali dell'ufficiale assenti gli amici «potenti»



Neanche una uniforme, a parte gli indifferenti artiglieri del picchetto, ma tanti occhiali scuri e distintivi militari. Gli amici «potenti», che per vent'anni gli erano stati al fianco, hanno abbandonato Renzo Rocca, il giorno del suo funerale. C'erano un centinaio di persone, ieri mattina di nani alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove si svolgeva il rito funebre.

Amici di famiglia, col volto livido, dal portamento inconfondibile, con il cravatte di colonnello o generale scritto in volto, e l'attentissimo rimaso poco lontano nell'auto. Molte donne anche, quasi tutte con gli occhi arrossati. E alcuni ragazzi, cari amici del suo figlio di Rocca, che stavano con la loro gioventù, le cravatte allentate, in quel quadro di casta.

Alle 8.30, dalla saletta dell'obitorio, si sono mossi i familiari, la moglie Renata Florio, i due figli Marco e Stefano, la fidanzata di quest'ultimo: insieme a loro altri sei, sette amici intimi.

E' morto il pioniere aeronautico Ivenko

## I MOTORI JET URSS PORTANO LA SUA FIRMA

Da fonditore in una fabbrica ad ingegnere progettista — La trasformazione della produzione imposta dai tempi — Necrologio dei massimi dirigenti del governo e del partito

Dalla nostra redazione

MOSCA. 2. E' morto uno dei pionieri della moderna aviazione sovietica, il padre del motore a reazione del mondo: Aleksandr Ivenko, ucraino, 64 anni. Meno noto al grande pubblico dei popolari costruttori di aerei civili e mili-

tari come Tupolev, Mikojan e Iluscin, fu lui a mettere a disposizione delle forze armate sovietiche i progetti e i prototipi di quei «motori senza elica e senza pistoni» che evolsero negli anni per potenza, economia e peso, servono oggi ai caccia che volano a 3.000 km. al supersuono civile che verrà sottoposto a battesimo quest'an-

no e, nelle dovute varianti, ai missili che scagliano tonnellate alla seconda velocità comica. Qualcuno è rimasto sorpreso dal fatto che per la morte di un uomo noto soltanto a un numero non grande di specialisti, tutti i giornali abbiano pubblicato un necrologio tanto solenne e sovrascritto dalle più alte personalità dello Stato. In effetti, è il carattere stesso del lavoro condotto da uomini come lui, che per tanti aspetti non può rimanere circoscritto dal segreto, che ha impedito di popo-

**Cartolina - Vacanza**  
**RENZINI**

Week-end  
vacanze estive e invernali

Unita ad ogni bottiglia d'olio d'oliva RENZINI troverete la «Cartolina-Vacanza RENZINI»: negli Alberghi in essa indicati Vi sarà fatto lo sconto del 10% sul totale della somma che dovrete pagare alla fine del Vostro soggiorno.

La «Cartolina-Vacanza RENZINI» viene costantemente aggiornata con nominativi di nuovi Alberghi, al mare, ai monti, ai laghi.

RENZINI S.p.A.

MILANO:  
Via Torino, 64 - Telefono 878.451

ROMA:  
Negozio: Piazza Luigi Sturzo (EUR)  
Telefono 59.11.550

COMO:  
Negozio: Via Borgovico, 60  
Telefono 558.762

La sua vita ha avuto i tratti esemplari di quel particolare tipo di gente che si è fatta da sé mettendo a frutto le grandi possibilità offerte dalla società socialista. Nato nel 1903, a 11 anni cominciò a lavorare come operaio fonditore, a 21 si iscrisse al Partito comunista. Seguendo la sorte di tanti giovani operai di talento, gli fu consentito nel 1930 di lasciare il lavoro di fabbrica per andare a studiare all'Istituto metalmeccanico di Karkhov, nel quale si laureò in ingegneria aeronautica.

Nasceva, proprio in quegli anni, una vera e propria grande industria dell'aereo e Ivenko diventò progettista e costruttore di motori. Al termine della seconda guerra mondiale si profilò la rivoluzione dei propulsori. Insieme a alcuni dei maggiori specialisti dell'industria aeronautica, sul finire del 1945, pose il Comitato centrale del partito il problema di attuare la svolta tecnologica della propulsione a turbina e a reazione.

Di lì a tre anni, il mondo fece conoscenza con i successi della nuova aeronautica sovietica: la reazione, sui cieli della Corea aggredita, i piccoli, fulminei Mig facevano a centinaia i caccia e i bombardieri americani.

Quale sia stato l'apporto di Ivenko al possente sviluppo della flotta aerea sovietica nell'ultimo quindicennio è in larga misura materia di deduzione. Quel che tutti sanno e hanno potuto vedere è che questa flotta comprende adesso praticamente tutti i tipi di aerei concepibili: dai bombardieri strategici superonici e strategici alla caccia con decollo verticale, dall'elicottero gigantesco a turbina che solleva un autobus all'intercontinentale civile Il-62 ormai familiare alle piste italiane.

Enzo Roggi

Poco prima di morire il colonnello del SIFAR Renzo Rocca cercò disperatamente di metter in contatto con l'on. Giulio Andreotti. Lo attestano le sue insistenti telefonate a Palazzo Chigi, alla ricerca del ministro, e un appunto, trovato sulla scrivania del suo studio, subito dopo la scoperta del cadavere: un foglio che non si sa se sia finito nelle mani del magistrato o degli uomini del SID. E d'altra parte non può neanche stupire che Rocca cercasse di parlare con Andreotti: oltre ai suoi rapporti di amicizia con l'esponente democristiano, l'ex capo della REI manteneva probabilmente ancora dei contatti «di lavoro» con il ministro.

Senza dubbio Rocca doveva molto a Andreotti, che come ministro della Difesa, lo aveva tenuto per molti anni al «verice» del servizio più delicato del SIFAR: ma anche adesso Rocca aveva tutti i motivi per mantenere i rapporti con il ministro dell'Industria. Il compito dell'uomo del SIFAR era proprio di far da tramite tra gli ambienti politici e quelli dei monopoli e, anche se lavorando ufficialmente per conto della FIAT, Rocca continuava a fare la spola tra la Confindustria, servizio segreto e gli ambienti governativi.

C'è caso mai da chiedersi se Rocca cercasse Andreotti come ministro dell'Industria o come ministro della Difesa? E se, come un ex dirigente, E. soprattutto c'è da chiedersi perché il colonnello avesse tanta fretta di parlare con il nobile decano della politica? E se, come un ex dirigente, E. soprattutto c'è da chiedersi perché il colonnello avesse tanta fretta di parlare con il nobile decano della politica?

E' lecito supporre che Rocca, nel pomeriggio di giovedì fece ritorno nel suo studio, contrariamente alle sue abitudini, proprio per mettersi in contatto con Andreotti. Doveva trattarsi quindi di una cosa di eccezionale importanza; e forse la chiave del «giallo» è proprio nelle parole che Rocca voleva dire a Andreotti.

Un «giallo» che assume sempre di più aspetti sconcertanti: un altro particolare di estrema gravità si è appreso ieri. Nel cornicione su cui si affacciavano le finestre dello studio di via Barberini, le impronte dei piedi, anche attraverso un battente, sarebbero state trovate le impronte delle scarpe di due uomini. Scarpe con la suola di gomma, si dice. E le impronte sarebbero state anche rilevate e fotografate dai tecnici della «scientific».

Chi ha lasciato queste impronte? Due misteriosi assassini, che dopo aver ucciso Rocca e incassato il suicidio sono fuggiti attraverso una finestra? Oppure gli uomini del SID o i ministri dell'appartamento per sequestrare i documenti scottanti che erano in possesso del colonnello?

Di questi uomini ieri sono stati fatti anche i nomi. Sarebbero giunti, dapprima sulla «Giulia» bianca vista da parecchi testimoni, il capitano Fusco e il tenente Vecchio, entrambi del SID. Pochi attimi dopo dietro le precise direttive del colonnello Vio, capo del servizio D (che si occupa della sicurezza del servizio segreto) sarebbe giunto in via Barberini anche il tenente colonnello di fanteria De Viridis.

Fra i tre ufficiali sarebbe anche scoppio un vivace «conflitto di competenze», un vero e proprio litigio poiché evidentemente ognuno cercava di assicurarsi i documenti. E sembra anche che per impossessarsi dei dossier dei uomini del SID siano stati costretti a forzare una cassaforte o una cassaforte di sicurezza.

E un altro punto oscuro è rappresentato dal fulmineo intervento del servizio di spionaggio. La segreteria di Rocca, l'autista e il portiere dello stabile, hanno negato di aver avvertito il SID: e allora chi ha chiamato gli ufficiali del servizio segreto? O forse erano giunti lì perché «sapevano» di dover trovare qualcosa d'anormale? Comunque sia andata sembra certo che gli uomini del SID si siano anche impossessati di una lettera che Rocca aveva lasciato nel suo scrittoio. Forse era un biglietto lasciato alla moglie, forse vi erano scritte delle disposizioni, forse vi erano delle «istruzioni» da eseguire nell'eventualità della sua morte. Ma anche questa lettera è scomparsa: e sono davvero troppe le prove, i documenti fatti sparire dagli uomini del SID, nella più completa illegalità.

E in queste circostanze, tenendo conto che col passare delle ore il «caso» Rocca diventa sempre più oscuro, la sua figura sempre più misteriosa, anche i dubbi del magistrato, il dottor Pesce, che dirige l'inchiesta aumentano: il sostituto procuratore è in attesa dei risultati degli esami tossicologici eseguiti sul cadavere del colonnello, per accertare se sia stato avvelenato o narcotizzato. Inoltre ieri ha interrogato, oltre ad alcuni conoscenti di Rocca, un misterioso collaboratore dell'uomo del SIFAR.

del Rocca siano stati sentiti, qualche ora dopo i funerali dell'uomo, che hanno avuto luogo ieri mattina.

L'inchiesta insomma continua, e ben lungi dall'essere archiviata come fin dal primo momento si voleva da molte parti, che hanno evidentemente tutto l'interesse a che i documenti non vengano fuori e non trapelino i nomi contenuti nei «dossier». Ed è indubbio che per far luce sul «giallo» bisognerà continuare a scavare intorno alla figura di Rocca.

E' vero, ad esempio, che pochi giorni fa l'uomo del SIFAR si è incontrato con uno dei personaggi più in vista della DC e perfino con un alto funzionario del Quirinale? E' vero che due giorni prima della morte Rocca si incontrò con i capi del SID in un albergo del centro storico, per parlare della costruzione di una nave nucleare, alla quale è interessata la FIAT? E' vero che, a poche ore dalla scoperta del cadavere con una pallottola 6,35 nella testa, alla Difesa si è tenuta una riunione d'emergenza con i personaggi più in vista del servizio segreto?

E ora l'attenzione si sposta su quelle telefonate, partite dallo studio di via Barberini 86, nelle due ore di «vuoto» dalle 15 alle 17 nelle quali si è compiuto il «giallo», alla disperata ricerca di un ministro.

Troppi sono ormai gli interrogativi che turbano l'opinione pubblica, che vogliono una risposta, proprio mentre ritorna a galla tutto l'affare SIFAR, tutti i punti oscuri finora coperti con raffiche di omissioni. E non è azzardato supporre che il «caso» Rocca e dei suoi sconcertanti sviluppi si sia parlato l'altro ieri al Quirinale nell'incontro tra Saragat e il ministro della Difesa Gui, e se ne sia riparlato ieri quando il neo presidente del Consiglio Leone ha ricevuto, separatamente, il capo della polizia Vicari e il comandante dei carabinieri, Forlana.



Continuano le arringhe dei difensori al processo contro la banda Cavallero

## «Non date a Lopez più di 10 anni di carcere»

E' stato coinvolto, sostengono gli avvocati, in un'avventura più grande di lui

— in poche righe —

Poca salute: muore a 106

CHERBOURG (Francia) — L'incendio nel 1921 dall'ufficio postale nel quale lavorava, per le cattive condizioni di salute, la signorina Noemie Mignot è morta ieri dopo aver festeggiato il 106. compleanno.

Rivolta per lo spogliarello

MANTOVA — Circa 1500 detenuti della locale carceri hanno devastato l'isolabla che conclude la torre, incendiando i materassi e abbattendo muri divisorii, per protestare contro il licenziamento di quattro funzionari del carcere che avevano permesso spogliarelli di detenute, nel corso di piccole feste. Il carcere è circondato da mille agenti armati.

Terremoto: vittime e danni

CITTA' DEL MESSICO — Tre minuti di terremoto che hanno colpito ieri la città e la costa nella zona di Acapulco, hanno provocato panico, danni ingenti e la morte di una persona, nel crollo della sua casa. Le

comunicazioni e l'erogazione della energia elettrica sono interrotte.

Rapinato dai coetanei

AOSTA — Un bambino di 8 anni, Angelo Missan, figlio di un capitano degli alpini è stato rapinato del portafogli con 5.000 lire, da due ragazzini di 9 anni che sono stati identificati e denunciati.

Barricato con gli ostaggi

SIDNEY (Australia) — Venticinquette agenti di polizia, armati, hanno circondato la casa di un uomo, a 42 chilometri dalla capitale. Lo sconosciuto si è chiuso in una stanza con due fucili, una pistola, una donna e un bambino. Ha detto che sparerà se tenteranno di sfinirlo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

«La pena di vent'anni che il PM ha chiesto per Donato Lopez, voi, o giudici potete ridurre a dieci anni, consentendo così a questo adolescente di rientrare nella società». Questa l'umana invocazione rivolta dagli avvocati Luigi e Cesare Degli Occhi alla Corte d'assise, che pareva oggi una loggia spagnola: con ottocentesca cortesia infatti Cesare Degli Occhi aveva offerto ad ogni giudice un ventaglio verde, sottolineando «il color della speranza». E i ventagli non sono rimasti inattivi, data la temperatura.

L'udienza è aperta dall'avvocato Isolabella che conclude la arringa iniziata ieri a favore del Rovoletto. Occupandosi della sparatoria di Milano, il legale sostiene che gli imputati miravano alle gomme delle macchine inseguite e non ai civili; quanto al Rovoletto, aveva troppo da fare a guidare la 1100 per poter sparare.

Luigi Degli Occhi parte a sua volta dalla perizia che giudicò il giovane Lopez sano di mente. «Lo stesso perito, però, gli riconosce una globale immaturità ed una fragilità emotiva, mentre il consulente parte parla addirittura di una forma epilettica. Non siamo

## L'EUROPA BOLLE TEMPERATURE FINO A 44°

Non siamo soli: tutta l'Europa è investita da un'ondata di caldo eccezionale. In Spagna, in zone meridionali lontane dal mare, sono state segnalate temperature sahariane di 44 gradi sopra lo zero: a Cordoba il termometro ha superato i 40 gradi all'ombra. A parte queste punte, che senza dubbio non possono essere considerate entro la normalità, la situazione è «bollente» ovunque. Basta dare un'occhiata panoramica ai bollettini meteorologici diramati dalle maggiori capitali e città europee: in testa è Madrid, con 37 gradi; poi viene Roma con 36 gradi, una temperatura massima che si è ripetuta per due giorni di seguito, l'altro ieri e ieri. Ed è stato proprio ieri che il personale di un grande ufficio postale romano si è rifiutato in massa di lavorare in ambienti soffocanti. A Bruxelles, 35 gradi; a Parigi, 32; a Amsterdam, 31; a Londra, 32 gradi; a Atene 31. Ovunque i 30 gradi sono stati superati, insomma.

Non c'è scampo nemmeno sul ghiacciaio delle vette più alte d'Europa. Sul Monte Bianco, a quota 4 mila, fa caldo: sul grande ghiacciaio perenne sono state registrate temperature fino a un massimo di 12 gradi.

Non è una situazione scevra da pericoli: almeno due incidenti ferroviari, quello tragico di due giorni fa a Lione (sette morti e oltre 50 feriti) e uno meno grave, in Belgio a Thun, dove è deragliato un merci, sono direttamente connessi con il caldo. L'inchiesta, nell'uno e nell'altro caso, ha provato che l'alta temperatura aveva deformato le rotaie.

Gli inglesi sono rimasti sconvolti, abituati come sono a affrontare l'estate con i temporali che, una volta tanto, riescono graditi. A parte certe zone del Galles dove ieri ha piovuto e grandinato, altrove l'atmosfera è africana. Non è un modo di dire: a Londra e in diverse regioni si è verificato lo strano fenomeno di una pioggia di sabbia sottilissima. Un vento caldo l'ha portato direttamente dal Sahara, come dice un bollettino diramato dal laboratorio per le ricerche alimetiche di Harwell. Case, automobili, monumenti hanno assunto una patina rossiccia.

L'assalto sulle strade si è fuso: il famoso ponte della Torre — la cui arcata viene aperta per permettere il passaggio delle navi — si è bloccato proprio perché una colata d'asfalto ne ha bloccato i meccanismi. A Wimbledon, dove sono in corso i campionati internazionali di tennis, più di 400 spettatori sono stati colti da colpi di calore.

NELLE FOTO: la spiaggia romagnola di Cesenatico, ieri. A sinistra, piazza Federica ad Amsterdam: la fontana si è trasformata in piscina.

quindi ultranzisti nel chiedere, o giudici, l'infirmità mentale, data l'età... Questo «bambino», come i suoi stessi coetanei lo hanno definito, fu travolto in una vicenda imprevedibile e più grande di lui. Blandito e suggestionato da Cavallero, accettò di partecipare a una rapina, una sola, per cui non sappiamo davvero come si possa parlare di associazione a delinquere) e si trovò di fronte ad una polizia decisa a tutto.

Ma l'assurdo esempio che l'avvocato fa per sostenere la sua tesi rischia di compromettere la validità di tutta l'arringa. «Se la polizia sostiene infatti il «fautore» avesse allora agito con la stessa cautela che dimostra oggi nei confronti degli studenti i quali pure commettono reati, forse la strage non sarebbe avvenuta...»

Comunque Lopez rimase subito ferito, proprio dai proiettili degli agenti, e gli stessi testi sostengono d'averlo visto sconvolto, intimorito dai complici... Come poté colpire Angela Maffi se aveva una pistola 7,65 mentre la pallottola mortale era di calibro 12?

Nel pomeriggio parla Cesare Degli Occhi, padre del precedente. Con la sua solita eloquenza scorpionante di battute e paradossi. «Io qui vi faccio la ne-

Pier Luigi Gandini



Diffondono il posto  
gli operai dell'Apollon

**Da un mese  
occupano  
la fabbrica**

Angosciosa tragedia in una casa di via Eugenio Cecchi a Pietralata

# BIMBA MUORE DOPO VENTI ORE DI AGONIA L'hanno uccisa poche gocce di benzina

Era affetta da una lieve forma di insufficienza respiratoria - Una bottiglia con il liquido si è rovesciata e i vapori l'avrebbero stor-  
dita - Forse ha anche bevuto un po' del contenuto - Altri tre bambini ricoverati per essersi feriti mentre giocavano



Lo stabilimento tipografico Apollon. Per respingere i licenziamenti i lavoratori lo occupano da 28 giorni

Una bambina di cinque anni è morta dopo venti ore di atroce agonia sembra avvelenata dalla benzina bevuta da una bottiglia. Simonetta di Cesare viveva con i genitori Antonio e Gianna e il fratello Massimo di 6 mesi. L'altro ieri pomeriggio la bambina era a giocare su un terrazzino della sua abitazione in via Eugenio Cecchi 18 mentre il fratello dormiva nella culla accanto alla madre. Verso le 15.15 la signora Gianna ha sentito gemere la piccola ed è corsa a vedere cosa stesse succedendo. Simonetta era riversa sul pavimento accanto ad una bottiglia rovesciata. La donna ha avuto appena il tempo di infilarsi un vestito ed è subito corsa con la bambina in strada lasciando l'altro bambino in custodia a una vicina. E' stato avvertito anche il padre che in quel momento era a lavorare nel suo bar sulla Tiburtina, e questi è subito corso anche lui all'ospedale. Quando è giunta al pronto soccorso del Policlinico Simonetta respirava a fatica ed aveva il viso congesto.

Stasera a Tiburtino

## Dibattito sulla Francia

Stasera alle 20 nella sede della sezione tiburtina, avrà luogo un dibattito sui recenti avvenimenti in Francia. Introdurrà il compagno Franco Calamandrei.

A Cinecittà

## Dibattito su Marcuse

Presso la sezione di Cinecittà alle ore 19.30 l'on. Gabriele Giannantonio aprirà un pubblico dibattito su Marcuse.

La tragedia  
in manicomio

## Mozione di sfiducia del PCI

Sarà discussa domani  
sala alla Provincia

L'ultima tragedia esplosa all'ospedale psichiatrico di Montefratte, sarà discussa domani sera al consiglio provinciale. Il gruppo comunista ha infatti annunciato la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti della giunta di centro sinistra, incapace di risolvere la gravissima situazione di Santa Maria della Pietà.

Il suicidio del giovane Francesco Le Monnier, avvenuto domenica mattina dopo che il poveretto era rimasto per ore e ore legato nel letto di confezione, è l'ultimo di una serie di tragici episodi avvenuti nell'ospedale psichiatrico gestito dalla Provincia. Da anni si afferma che la Santa Maria della Pietà non può essere considerata un luogo di cura, ma semplicemente un lager dove i malati di mente vengono rinchiusi e spesso brutalizzati. Da anni la giunta provinciale non ha preso alcuna iniziativa per migliorare la situazione all'ospedale, senza che nulla sia mutato a Monte Mario.

Il tragico episodio di domenica è quindi la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: è giunto il momento che la giunta si assuma le proprie responsabilità e che non si limiti allo scandalo dell'ospedale psichiatrico romano. Se gli uomini che governano a Palazzo Valentini non sentono il peso di quanto avviene a Santa Maria della Pietà, è il momento di costringerli a lasciare la direzione della giunta.

Lo conferma L'Eltere

## Fuori legge gli OO.RR. per gli anestestisti

I medici anestestisti scioperano nell'ospedale di Montefratte sabato 6 luglio, il 13 e quindi dal 22 al primo agosto. La decisione, presa dall'associazione di categoria, non sarà certo revocata in seno al consiglio provinciale. Il presidente del Pio Istituto, il dr. Giovanni L'Eltere, in questo comunicato, infatti, si conferma innanzi tutto: 1) non un medico, ma un funzionario degli organi, in quanto gli attuali « sono sufficienti a garantire il servizio » e si rimanda la decisione presa a suo tempo di istituire centri di riabilitazione e primario in ogni ospedale; 2) che lavorare per oltre 24 ore non è estenuante e nemmeno per il malato in quanto si tratta di un « servizio di attesa » (e con questi criteri che gli ospedali romani sono spesso all'onore della cronaca per « incidenti »); 3) si ammette che i concorsi per l'assunzione in ruolo degli anestestisti, in aperta violazione di legge, non sono stati ancora banditi e forse, se ne parlerà alla fine del mese.

A questo proposito, l'associazione degli anestestisti, ha chiesto al medico provinciale di nominare un commissario che adempia agli obblighi di legge.

## Grave lutto del compagno Jannucci

Un atroce lutto ha colpito il compagno Claudio Jannucci, nostro amico e collega di lavoro. Ieri pomeriggio, al S. Camillo, in seguito all'improvviso ricattarsi di una terribile malattia, è morto il figlioletto Sandro di 5 anni. Sandro era il terzo figlio di Claudio e Adriana Jannucci, il figlio più amato, perché più bisognoso di affetto e di cure dopo un difficile intervento chirurgico che il piccolo, due anni fa, aveva dovuto subire e che aveva aperto tante speranze.

In questo momento di così immenso dolore tutti i compagni dell'Unità, dell'amministrazione della redazione e in particolare gli autisti del giornale, esprimendo i sentimenti della loro sincera solidarietà, sono venuti a Claudio e Adriana e ai fratelli di Sandro, Roberto e Paola.

Per rivendicare nuovi posti di lavoro e una svolta nella politica economica

# I sindacati decidono sullo sciopero

Oggi alle 18 l'assemblea alla CdL - Altri pronunciamenti per la giornata di lotta - Un nuovo attacco all'occupazione: la BPD vuol sospendere ottanta dipendenti - I lavoratori continuano le occupazioni dell'Apollon, delle Confezioni Amiranò e della Psichiatria - Scioperi all'UNEDI, alla Viannini e all'INPS

Sul mese della stampa  
le lotte e il lavoro

## Compiti immediati a tutte le sezioni

Il comunicato della segreteria della Federazione provinciale del PCI - Solidarietà popolare con i lavoratori che occupano le tre fabbriche

LA SEGRETARIA della Federazione provinciale del PCI invita le Sezioni di Roma e provincia ad intensificare la campagna della stampa, ad accelerare il lavoro della sollecitazione e della diffusione e la definizione dei calendari delle feste intrecciando questa attività con una vivace iniziativa politica che tocchi i problemi delle masse popolari e delle loro lotte, e rivendichi il rispetto del voto del 19 maggio.

La Segreteria invia il suo piano a tutte quelle sezioni che hanno partecipato attivamente alla « settimana » della sottoscrizione raggiungendo e superando l'obiettivo (come nel caso di Fiumicino) il 20 per cento del proprio obiettivo. Invia altresì tutte le altre a serrare i tempi della mobilitazione, a recuperare rapidamente nel loro lavoro, a porsi all'altezza dei ritmi di marcia della sottoscrizione dei cento milioni.

La Segreteria invia il suo piano a tutte quelle sezioni che hanno partecipato attivamente alla « settimana » della sottoscrizione raggiungendo e superando l'obiettivo (come nel caso di Fiumicino) il 20 per cento del proprio obiettivo. Invia altresì tutte le altre a serrare i tempi della mobilitazione, a recuperare rapidamente nel loro lavoro, a porsi all'altezza dei ritmi di marcia della sottoscrizione dei cento milioni.

TRE FABBRICHE romane sono occupate dagli operai che si oppongono alla smobilitazione. A Colferro proprio ieri la BPD ha passato 70 operai a cassa integrazione. L'occupazione stampa dei prossimi giorni ha come tema: « Per la piena occupazione e la riforma agraria, per la soluzione dei problemi delle borghesie, l'aumento delle pensioni, per una nuova condizione operaia: NO al governo di destra, liquidare il centro sinistra, unità delle sinistre per una nuova politica ».

Nel corso di esse, accanto alle misure di sviluppo della campagna stampa, saranno altresì disposte ulteriori iniziative di solidarietà popolare con i lavoratori delle fabbriche occupate, ed un'azione di propaganda e di agitazione che si rivolga a tutta l'opinione pubblica oltre che ai lavoratori. Per la piena occupazione e la riforma agraria, per la soluzione dei problemi delle borghesie, l'aumento delle pensioni, per una nuova condizione operaia: NO al governo di destra, liquidare il centro sinistra, unità delle sinistre per una nuova politica ».

LA SEGRETARIA della Federazione provinciale del PCI invita le Sezioni di Roma e provincia ad intensificare la campagna della stampa, ad accelerare il lavoro della sollecitazione e della diffusione e la definizione dei calendari delle feste intrecciando questa attività con una vivace iniziativa politica che tocchi i problemi delle masse popolari e delle loro lotte, e rivendichi il rispetto del voto del 19 maggio.

Oggi il consiglio generale dei sindacati decide data e modalità dello sciopero generale dell'industria e della agricoltura a Roma e nella provincia. Alla riunione, indetta per le 18, parteciperanno oltre alla segreteria provinciale e i delegati di tutti i sindacati di categoria, la segreteria delle Camere del lavoro comunali, i comitati direttivi dei sindacati provinciali del settore industriale e agricolo, i membri delle commissioni interne e i responsabili delle sezioni sindacali aziendali.

Nelle ultime ore altre fabbriche, altre categorie, si sono pronunciate per lo sciopero generale. La Fillea-CGIL, nell'area della protesta, ha anche indetto una serie di comizi nei cantieri e nelle fabbriche. Anche i lavoratori del deposito Stier di Cinecittà hanno votato all'unanimità la loro adesione alla manifestazione. Pur se non interessati direttamente allo sciopero i lavoratori del settore parastatale hanno inviato anch'essi la loro adesione alla iniziativa della CGIL. Infine l'assemblea dei dirigenti e degli attivisti sindacali del settore tessile, e in particolare i lavoratori delle aziende Luciani, Toscano, Helios, Pozza, Lavetti, Sano, Cecchi di guerra, Lord Brummel, si sono anch'essi pronunciati per una ferma risposta generale ai licenziamenti.

BPD COLFERRO - A conferma di una situazione sempre più grave per l'occupazione, una nuova grave notizia si è inserita ieri nel panorama sindacale. Alla BPD di Colferro, assorbita recentemente dalla Sna Viscosa, sono stati annunciati ieri 70-80 sospensioni di lavoratori del reparto CH (insetticida) in cassa integrazione guadagni a sole 24 ore di lavoro settimanali. La commissione interna ha respinto la richiesta. Oggi è previsto un nuovo incontro.

APOLLON, PSICHIATRIA, AMIRANO - I lavoratori dell'Apollon sono giunti al 28. giorno di occupazione dell'azienda. Il loro spirito di lotta non è certo sfasciato, grazie anche alla solidarietà degli altri lavoratori. Domani è prevista una convocazione all'Ufficio regionale del Lavoro. Per le lavoratrici delle confezioni Amiranò il tentativo di una trattativa all'Ufficio del Lavoro è fallito. Amiranò si è dato a un'annata, addirittura incapace di intendere e di volere. Le ragazze, per tutta la giornata hanno manifestato a Roma davanti alla abitazione dell'industriale. Stasera alle 20, a Manziana, il comitato di solidarietà ha indetto una manifestazione. Di fronte ai protrarsi di questa situazione, sempre più urgente è un'iniziativa da parte del Comune per giungere alla requisizione dell'unica azienda dal paese. Per la Psichiatria ieri mattina si è svolto un incontro in Comune fra l'assessore Di Segni, una rappresentanza dei lavoratori e i sindacati di categoria, per un primo tentativo di soluzione. Un sindacato episodio di solidarietà con i lavoratori del-

l'impresa della Romana Gas è avvenuto a Monteverde. Un gruppo di fedeli della parrocchia della Trasfigurazione ha promosso una raccolta di fondi sulla soglia della chiesa, invitando i cittadini a sottoscrivere una petizione diretta all'ENI e alla Romana Gas, a favore dei lavoratori. La somma raccolta, 105.020 lire, è stata consegnata poi agli occupanti dell'azienda.

Una importante iniziativa è stata presa ieri sera in Consiglio comunale: è stato deciso dai vari gruppi che una delegazione, composta dal sindaco e dai consiglieri comunali parlamentari, si rechi al ministero delle Partecipazioni Statali per un'esame delle possibilità di intervento in particolare per l'Apollon e la Psichiatria.

INPS, VIANINI E UNEDI - Inizia la lotta all'INPS. Un primo sciopero è stato indetto dalle 10.30 alle 12.30 di giovedì. Alla Vianini di Aprilia i 300 lavoratori hanno scioperato al completo per un accordo aziendale che migliori del 20% le retribuzioni. Contro otto licenziamenti per rappresentanza si è concluso all'Unione Editoriale Italiana uno sciopero di tre giorni. Se un incontro già fissato non avrà esito la lotta sarà intensificata.

INPS, VIANINI E UNEDI - Inizia la lotta all'INPS. Un primo sciopero è stato indetto dalle 10.30 alle 12.30 di giovedì. Alla Vianini di Aprilia i 300 lavoratori hanno scioperato al completo per un accordo aziendale che migliori del 20% le retribuzioni. Contro otto licenziamenti per rappresentanza si è concluso all'Unione Editoriale Italiana uno sciopero di tre giorni. Se un incontro già fissato non avrà esito la lotta sarà intensificata.

Al processo contro Aldo Braibanti, il professore accusato di aver ridotto in « schiavitù » due giovani studenti, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello, ieri sono stati ascoltati l'ultimo testimone chiamato dall'accusa e due dei testi chiamati dalla difesa. Il primo ad essere sentito è stato Francesco Ravelli, il giovane incaricato da un sacerdote Luigi Del Bon, ex insegnante del Sanfratello, di compiere una « indagine » per sapere di che natura erano i rapporti tra il giovane incaricato da un sacerdote, di tentare di convincere Giovanni Sanfratello, il quale a quel tempo viveva a Roma, a tornare in famiglia, a Piacenza.

Da parte della Fillea - CGIL

## Denunciato alla Procura il capo dei costruttori

E' l'ing. Privera che viola le leggi sulla previdenza e assistenza e le norme antinfortunistiche - Gli operai costretti a bere acqua non potabile

Prima denuncia del sindacato edilizio al procuratore capo della Repubblica prof. Violetti dopo l'incidente e gli impegni reciproci presi due mesi fa, a seguito del ripetersi degli omicidi bianchi e delle situazioni antieconomiche e di insicurezza nei cantieri. Il denunciato è proprio il presidente dei costruttori romani, l'industriale Privera.

La ditta Provera-Carassi, che costruisce il terzo lotto della autostrada Roma-Pescara (il tratto dalla Pre-

destina verso Bagni di Tivoli), secondo la denuncia della Fillea-CGIL, non rispetta il contratto di lavoro, le norme sulla prevenzione degli infortuni, non versa la Cassa edile, non versa i contributi all'INPS, all'INAM e all'INAIL, effettua i lavori a cottimo e con la pratica dell'appalto della mano d'opera. Nel cantiere gli operai sono costretti a bere acqua non potabile, che ha provocato casi di intossicazione, e debbono lavarsi in un fossato con acqua sporca.

## Depongono i testi a difesa nel processo per plagio

# Braibanti non era contro la famiglia

Il primo ad essere sentito è stato Francesco Ravelli, un giovane che doveva convincere Giovanni Sanfratello a tornare a casa - Hanno poi testimoniato i fratelli Renzo e Silvano Bussotti

Al processo contro Aldo Braibanti, il professore accusato di aver ridotto in « schiavitù » due giovani studenti, Piercarlo Toscano e Giovanni Sanfratello, ieri sono stati ascoltati l'ultimo testimone chiamato dall'accusa e due dei testi chiamati dalla difesa. Il primo ad essere sentito è stato Francesco Ravelli, il giovane incaricato da un sacerdote Luigi Del Bon, ex insegnante del Sanfratello, di compiere una « indagine » per sapere di che natura erano i rapporti tra il giovane incaricato da un sacerdote, di tentare di convincere Giovanni Sanfratello, il quale a quel tempo viveva a Roma, a tornare in famiglia, a Piacenza.

Il Revisi ha dichiarato di essere andato a vivere nella stessa pensione e di aver avvicinato i due.

REVELLI - Braibanti mi invitò nella sua stanza dove parlavo di avvenimenti culturali, di letteratura, di arte. Mi fece leggere anche alcune sue poesie

PRESIDENTE - Sapeva che Braibanti era omosessuale? BUSSOTTI - No, anche perché ognuno di noi ha sempre fatto una vita autonoma. PRESIDENTE - Braibanti e Toscano viaggiavano spesso? BUSSOTTI - A volte viaggiavano. Mi dissero che avevano molti interessi culturali in comune e volevano visitare luoghi che li interessavano. PRESIDENTE - Toscano parlava mai delle attività che intendeva intraprendere? BUSSOTTI - Mi disse solo che voleva riprendere gli studi. PRESIDENTE - Oltre alla pittura lei aveva altri interessi in comune con Braibanti? BUSSOTTI - Sì, letteratura, politica. PRESIDENTE - Sapeva che Braibanti aveva uno specifico interesse per le formiche? BUSSOTTI - Altro che... PRESIDENTE - Come giustificava questo interesse? BUSSOTTI - Era l'interesse

di uno scienziato. A me invece le formiche interessavano sul piano umano sociale. PRESIDENTE - Di sesso avete mai parlato? BUSSOTTI - E' evidente. PRESIDENTE - E Braibanti che cosa diceva sui rapporti uomo-donna? BUSSOTTI - Ne parlava come di un rapporto normale, ma giustificava anche il rapporto omosessuale. PRESIDENTE - Della famiglia che ne pensava? BUSSOTTI - Non ha mai dimostrato disprezzo per la famiglia e d'altra parte egli era molto attaccato alla sua. Dopo una breve sospensione è stato sentito un altro teste chiamato dalla difesa, il musicista Silvano Bussotti, fratello del teste precedente. Anche egli visse per un periodo di tempo nel torrione di Castel Arquato. PRESIDENTE - Come giustificava questo interesse? BUSSOTTI - Era l'interesse



# «Un falso il bilancio del sindaco» Verso la paralisi la vita della città

**THE PUBLISHER.**



## Gli esami dopo le lotte LA SCUOLA GIUDICA SE STESSA

Sono cominciati i primi esami di maturità e licenza della nuova fase della politica scolastica aperta dalle lotte studentesche, che concludono il ciclo iniziato con gli esami di seconda e quinta elementare, terza media e quinta ginnasio: centinaia di migliaia di bambini, ragazzi e giovani e migliaia di insegnanti interessati alla celebrazione del rito, come se nulla fosse successo, se otto mesi di dibattiti, di scontri, di ricerca non ci fossero stati. E invece proprio il fatto che tutto sia rimasto come prima mentre la struttura della scuola è stata messa definitivamente in discussione, rende inevitabile un discorso più radicale, per evitare che il rito degli esami corrisponda al rito della critica timida agli esami. Il centro dell'argomentazione non può essere, come al solito, una scuola che per riconoscimento pressoché unanime non funziona, attraverso gli esami giudica se stessa ma fa rivedere le conseguenze del suo giudizio sulle vittime della sua disfunzione generale.

Resta valida la domanda se la scuola ha il diritto di valutare. La risposta è certamente positiva: ne ha il diritto, anche il dovere se si vuole, a condizione che si elaborino tecniche e metodologie che siano, garanzie, che veramente a mettere in luce le conoscenze acquisite, le attitudini, la possibilità di continuare gli studi o di iniziare una professione. Ma il fatto è che anche se queste tecniche, che anche in Italia sono state elaborate, fossero a disposizione di tutti gli esaminatori, il che sappiamo tutti che non è, prima di valutare la scuola dovrebbe essere posta in condizione di fare apprendere le conoscenze, di sviluppare le attitudini e le tendenze, di assicurare il possesso di idoneità professionali.

Allora potrebbe valutare, come si dice, sennamente, ed è naturale che allora non giudicherebbe come in un processo, non assegnerebbe premi e pene, ma accetterebbe quanto ogni alunno è in grado di «rendere», verificherebbe se ha reso quel tanto o se si ri-

scontrano delle manchevolezze, e in questo caso indicherebbe i mezzi da adottare per porvi rimedio. Oggi invece l'esame condanna chi in definitiva non ha altra colpa che di aver trascorso degli anni in istituti che non adempiono al loro compito.

Certo, non tutto è realizzabile ora, in questa scuola. In attesa che la battaglia di massa per la riforma sia sostenuta, e che si possa cominciare a costruire una scuola diversa, alcune misure immediate sono attuabili già dal prossimo anno, e cioè: eliminare gli esami di qualunque genere nella scuola elementare, abolire la sessione settembre per tutti gli ordini, aprire corsi di preparazione estivi, cominciare a modificare le modalità e le tecniche d'esame. Niente di rivoluzionario in tutto ciò, solo qualche provvedimento che serva a reintrodurre barlumi d'intelligenza nel modo di funzionare delle strutture scolastiche.

E i somari? Vogliamo aprire davvero la strada all'assimilazione, come direbbe qualche illustre collaboratore del «Corriere della Sera» (che è il meno autorizzato a parlare: sono proprio loro, i padroni, che coltivano l'ideale del popolo somaro, che si lascia imporre la caviglia e il bastone)? Cominciamo sul serio a rendere interessanti le cose che si fanno imparare, prolungiamo l'orario con la scuola a pieno tempo, prepariamo gli insegnanti in modo che sappiano e possano insegnare come si deve (e retribuiamoli di conseguenza); e i somari? Spariranno. Resteranno un numero forse meno alto di quanto dicono le statistiche, oggi, a proposito di ragazzi bisognosi di cure particolari, e si dovranno apprestare queste cure (oltre naturalmente a un certo numero di casi patologici).

Ci vuole una bella dose di capacità dialettica e di cinismo per sostenere che la soluzione di questo problema consiste nelle bocciature ripetute e nella messa al bando.

Giorgio Bini

## UOMINI VECCHI E NUOVI IN GARA PER LA PRESIDENZA U.S.A.

# Rockefeller: IL MILIARDARIO CHE VUOLE «DIRIGERE I CAMBIAMENTI»

Nella crisi senza precedenti che travaglia il paese, il governatore di New York vede la grande occasione per la sua rivincita sulla destra repubblicana — Un programma «adatto» alle nuove realtà



Nelson Rockefeller stringe con calore la mano della moglie dopo aver annunciato la propria candidatura alle elezioni presidenziali

La partenza di Nelson Rockefeller nella gara per la presidenza degli Stati Uniti ricorda un po' quella di Robert Kennedy. Aveva, anche lui, esitato a lungo. Aveva annunciato, il 21 marzo, di aver deciso per il no. Ha capovolto bruscamente, alla fine di aprile, questa decisione, e si è gettato a capofitto nella lotta, per riguadagnare il tempo perduto. Motivo della scelta finale: gli «avvenimenti drammatici e senza precedenti» verificatisi in quei quaranta giorni, che hanno visto il ritiro di Johnson, la decisione di trattare con Hanoi, l'assassinio di King e la nuova «soluzione» superata dai conflitti razziali, l'ulteriore franamento delle posizioni americane nel Vietnam, acute tensioni in Europa. L'assassinio di Kennedy, che è venuto dopo, è stato senza dubbio un altro fattore determinante, che ha spinto il governatore repubblicano di New York a moltiplicare gli sforzi.

C'è ora nel paese — aveva detto in maggio — uno stato d'animo nuovo. Prima che Johnson rinunciava, tutto sembrava congelato. Poi, l'intera situazione si è rimessa in movimento. La gente vuole che si parli dei problemi. Credo di aver fatto bene, in marzo, a ritirarmi, ma che sia stato altrettanto bene a riprendere la lotta». E più recentemente: «Questa volta vogliamo e possiamo vincere».

### Chances migliori

La chiave della decisione di Rockefeller è dunque molto semplice: ormai sessantenne, egli ritiene che il 1969 sia la sua grande occasione, l'anno della rivincita sul 1960, quando aveva tentato di contrapporsi a Nixon nelle scelte del partito, e sul 1964, quando aveva cercato, altrettanto inutilmente, di impedire la «goldwaterizzazione». Ed è una chiave che spiega anche, almeno sostenendo, il motivo per cui aveva allora rinunciato relativamente a cuor leggero, preferendo riservarsi per tempi migliori. In entrambi i casi, egli aveva visto nel successo della destra la premessa di una sicura sconfitta alle urne. Ora, la battaglia è ancora la stessa, ma le chances di vincera sono decisamente migliori.

Tra i punti di riferimento cui si può rifare per spiegare la posizione di Rockefeller sulla mappa politico-elettorale degli Stati Uniti, il primo che riguarda la sua personalità e la sua origine occupano senza dubbio un posto di rilievo. Entrambe, scrive Theodore H. White, nella sua celebre libro sulla campagna elettorale del '60, si pongono «sotto il segno di una completa sicurezza, di un'assoluta fiducia, di un ottimismo a prova di bomba. L'ampollosità di uno dei più esatti e più concettuali cronisti delle dinastie reali europee, cresciuto all'ombra della più colossale fortuna privata nota agli uomini, egli era riuscito a sottrarsi al fardello della ricchezza, che fa di tre dei suoi quattro fratelli e di una sorella individui così reitenti, scontenti, ritrosi, invidiosi, la sicurezza che gli veniva dalla ricchezza ne ha fatto un entusiasta».

Naturalmente, nell'idea al trui e come personaggio reale, una delle personalità più aperte, espansive ed estroverse della politica americana. La vita di lui è stata benigna («Non ho mai considerato un ostacolo essere un Rockefeller», ebbe a dire una volta); il suo costante sorriso è genuino, è sincero, le sue manate sulla spalla sono un'autentica espressione del piacere di provare a stare tra la gente. «Sottrarsi» ha voluto dire per lui, più semplicemente, affiancare alla condizione di miliardario attività più consona al suo carattere e ai suoi interessi: esperti di problemi politici ed economici, consigliere di presidenti (da Roosevelt a Truman, a Eisenhower), uomo politico (a partire dal '56), governatore (a partire dal '59) di uno Stato della rappresentatività e del peso di quello di New York e, domani, forse, presidente. Fra tutti questi modi di essere si è creato, fin dall'inizio, una competenza tipicamente americana, che supera agevolmente tutte le frontiere: di partito e di altro genere. Anche l'immagine del ma-

gnate progressista, che Rockefeller e i suoi collaboratori hanno costruito pazientemente su verso gli anni, ha con i suoi tratti di un uomo moderno, aperto alla comprensione dei grandi mutamenti storici, egli è stato soprattutto il teorico di risultati che consentissero ai circoli dirigenti americani di mantenere la loro leadership nel mondo e all'interno. Un esempio è la formula del «buon vicinato», da lui suggerita e accolta da Roosevelt, che ha dato negli anni trenta e quaranta un assetto diverso ai rapporti tra gli Stati Uniti e l'America latina, dopo i brutali interventi annuali del primo ventennio del secolo. Un altro merito sono i suoi programmi sociali e nel campo dei diritti civili, che hanno in certo senso anticipato tanto la «nuova frontiera» quanto la «grande società». Lo sfondo di questa immagine di «liberal» del governatore di New York risaltano di più il confronto con Nixon e con quelli che White definiva «regolari» del suo partito: rappresentanti conseguenti della reazione più fiera.

E' con costoro che, come si è già detto, Rockefeller dovrà battersi per la nomina. E lo farà, lo sta anzi già facendo, soprattutto con due argomenti. Primo: la pochezza e l'incapacità di Nixon come personaggio capace di risolvere la «crisi di direzione» di cui soffre il paese. Secondo: i repubblicani hanno bisogno, per vincere, di attrarre verso di loro una alleanza consistente di elettori discontenti, ed egli si è dimostrato ampiamente e ripetutamente capace di farlo alle elezioni nello Stato di New York dal '58 in poi.

Alla sua esperienza di governatore non meno che alla immagine di progressista, Rockefeller si richiama spesso anche per sollecitare i consensi dell'elettorato. «Quello che il popolo vuole — egli afferma — è un cambiamento: esperienza di governo, capacità di comprendere le forze emergenti, la gente, i suoi problemi, le sue speranze e aspirazioni e i suoi timori». Propone «un esame completo dei fatti e uno scambio onesto di opinioni». E' certo che si potrà arrivare, per questa via, ad una «vera unità».

Se si guarda al dibattito di questi anni e alle stesse prese di posizione attuali dei candidati per le maggiori problemi mondiali e americani, non si può tuttavia affermare che la preveggenza, la chiarezza e la posizione di Rockefeller siano i suoi tratti distintivi. Ciò vale, innanzi tutto, per la guerra nel Vietnam, nella quale egli indica il suo maggior dissenso rispetto a Nixon, ma di fronte alla quale egli ha tacito più a lungo di qualunque altro uomo politico, e si limita ora a ripetere: «les di mezzo» già esposte da altri: che la escalation è una via senza uscita, data la capacità della RDV dell'URSS e della Cina di fronteggiarla ad oltranza, e che occorre perciò negoziare, «de-americanizzare» la guerra, prepararsi ad un ritiro; ma anche continuare a «difendere il Vietnam del sud».

Ennio Polito

dal terrorismo» ed escludere il FNL da qualsiasi allargamento di governo.

Ha scritto sul New York Times che «non vi saranno altre «Vietnam», ma anche questo impegno è stato da lui precisato ed interpretato in un modo che lo rende tutt'altro che netto. Non si tratta di abbandonare la politica di intervento, ma soltanto di «adattarla alle nuove realtà mondiali», tenendo conto sia del declino della superiorità strategica ed economica degli Stati Uniti, sia degli interessi legittimi dell'URSS e della Cina, sia, infine, della possibilità di lavorare ad approfondire le divisioni tra le due grandi potenze socialiste, piuttosto che spingerle ad un'azione convergente.

### Un giudizio drastico

Sempre secondo Rockefeller, un calcolo del genere non contrasta con l'obiettivo di «migliorare i rapporti sia con Mosca che con Pechino». Ma, in Europa, la prima preoccupazione del candidato è per un revival della NATO, attraverso una politica che dia agli alleati maggior autonomia, «che sia sorretta da uno sforzo o nessuna credibilità di Nixon come personaggio capace di risolvere la «crisi di direzione» di cui soffre il paese. Secondo i repubblicani hanno bisogno, per vincere, di attrarre verso di loro una alleanza consistente di elettori discontenti, ed egli si è dimostrato ampiamente e ripetutamente capace di farlo alle elezioni nello Stato di New York dal '58 in poi.

Alla sua esperienza di governatore non meno che alla immagine di progressista, Rockefeller si richiama spesso anche per sollecitare i consensi dell'elettorato. «Quello che il popolo vuole — egli afferma — è un cambiamento: esperienza di governo, capacità di comprendere le forze emergenti, la gente, i suoi problemi, le sue speranze e aspirazioni e i suoi timori». Propone «un esame completo dei fatti e uno scambio onesto di opinioni». E' certo che si potrà arrivare, per questa via, ad una «vera unità».

Se si guarda al dibattito di questi anni e alle stesse prese di posizione attuali dei candidati per le maggiori problemi mondiali e americani, non si può tuttavia affermare che la preveggenza, la chiarezza e la posizione di Rockefeller siano i suoi tratti distintivi. Ciò vale, innanzi tutto, per la guerra nel Vietnam, nella quale egli indica il suo maggior dissenso rispetto a Nixon, ma di fronte alla quale egli ha tacito più a lungo di qualunque altro uomo politico, e si limita ora a ripetere: «les di mezzo» già esposte da altri: che la escalation è una via senza uscita, data la capacità della RDV dell'URSS e della Cina di fronteggiarla ad oltranza, e che occorre perciò negoziare, «de-americanizzare» la guerra, prepararsi ad un ritiro; ma anche continuare a «difendere il Vietnam del sud».

Ennio Polito

## Un problema da valutare anche sul piano psicologico

# LA DROGA DEL DISADATTATO E IL DOPING NELLO SPORT

La diversità dei punti di partenza e l'analogia dei pericoli - L'influenza sulla personalità - Dall'euforia alla morte

Termini come drogato, tossicomane, oppiomane, cocainomane sono entrati ormai a far parte del bagaglio linguistico dell'uomo della strada, grazie soprattutto alla loro frequente ricorrenza nelle pagine di cronaca nera dei giornali. Sono recenti la polemica sullo scandalo del doping sportivo, che ha sconvolto il mondo del ciclismo, la notizia del processo sulla droga, che ha coinvolto molti membri di «Cosa nostra», la famigerata organizzazione americana per il contrabbando degli stupefacenti ed infine quella dell'arresto, a Roma, di sei trafficanti in droga.

### La lotta al contrabbando

Tutto questo ripropone con insistenza l'interrogativo: perché ci si droga? Le polizie di tutto il mondo sembra che abbiano stretto i tempi della loro collaborazione per riuscire, attraverso vie brevi ed efficaci, a stroncare sul nascere ogni tentativo di contrabbando sostanze stupefacenti. I medici e le leghe sportive vigilano costantemente per impedire che gli atleti si drogino. Eppure, hashish, eroina, morfina, cocaina, mescolina, LSD, anfetamine, psicofarmaci, barbiturici imperversano. Ed allora ci si chiede: quali sono i bisogni irresistibili che spingono l'uomo alla ricerca affannosa di sostanze tossiche, quali sono le strade che portano alla droga?

I fattori su cui maggiormente si insiste per dare una spiegazione della ricerca, dell'incontro e dell'assuefazione alla droga sono quelli di tipo socio-economico-ambientale. Si sa, per esempio che negli Stati Uniti, dove la percentuale dei tossicomani è alta, c'è una specie di condizionamento ambientale che sta all'origine della tossicomania;

gli slums, i quartieri depressi, le aree di immigrazione interna ed estera, le zone in cui le condizioni socio-economiche degli abitanti sono tragiche danno il maggior gettito di tossicomani. E' questo fenomeno di vaste dimensioni che crea notevoli problemi di profilassi in quanto l'abitudine patologica si intreccia con motivi sociali ed economici difficili da stradicare o da superare (povertà, sottoccupazione, disoccupazione, promiscuità, prostituzione).

Ma a correggere e integrare questa ipotesi sta il frequente riscontro di molti tossicomani appartenenti alle classi agiate (vedi il fenomeno degli hippies); e per molti anni il tossicomane classico alligò tra gli attori di Hollywood che non erano certo spinti alla droga da fattori economici.

Allora per avere una visione più completa del fenomeno bisogna portare la ricerca dei motivi che spingono l'uomo a drogarsi anche su un altro versante, quello psicologico. E' noto infatti che le persone disturbate, disadattate e squilibrate sul piano emotivo ed affettivo, quelle che hanno difficoltà ad instaurare dei rapporti umani e che sono frequentemente soggette a crisi depressive, possono possedere una personalità di base predisposta ad assumere la droga, e le condizioni socio-ambientali non fanno altro che accelerare o frenare l'esplosione della crisi tossicomane; esse si rendono conto che un mezzo per uscire da questa situazione di disagio emotivo è lo stupeficante e lo ricercano avidamente.

La prima volta l'incontro avviene in maniera casuale ed accidentale tramite amici o trafficanti poi inerte si sentono attratti irresistibilmente da essa, fino a percepire come insostituibile il suo bisogno, ad instaurare un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal bisma-

more alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela. Esiste poi un'altra strada che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anch'essa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed insicuro, ricerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esorbitanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «innocue» pillole di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente al collasso.

### E' difficile «svezarsi»

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infartti che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefatto ed allora continua nelle sue abitudini ed escogita ogni mezzo alla falsificazione delle ri-

cette mediche al ricatto, alla ritorsione, specie quando si imbatte in un medico-tossicomane, per procurarsi la droga.

Che influenza ha l'azione della droga sulla personalità di un individuo? E' da precisare che ogni droga ha una specifica modalità di azione, ma volendo generalizzare il discorso si possono distinguere tre fasi nel suo meccanismo di azione: nella prima, molto leggera, domina quasi sempre l'euforia seguita da un senso di estrema piacevolezza e di efficienza pratica, da una efflorescenza immaginativa che scompare nello stato sognante; si nota un graduale distacco dalla realtà, uno stato di eccitazione psico-motoria che può portare ad atti di aggressività o di ostilità verso i vicini.

Nella seconda fase, quella acuta, prevale una tendenza alla scissione tra mondo interno e mondo esterno, si accentuano le crisi confusionali caratterizzate da allucinazioni visive ed uditive, l'attività delirante porta l'individuo a perdersi come fuori del tempo e dello spazio, ad uno stato di intenso pincere si accompagna un senso di spiacere, se guidato da un deterioramento globale della personalità e delle sue funzioni, l'intelligenza scade, la memoria si annulla, il pensiero è confuso, il senso pratico della vita scompare; seguono poi tremori, tic, crampi, spasmi eiaculatori, insonnia, crisi di angoscia e sensazione di morte o di catastrofe imminenti.

Nell'ultima fase, che è quella cronica, invece l'individuo è compromesso irrimediabilmente la droga ne ha sgonfiato la volontà e l'intelligenza, l'organismo ormai è talmente deteriorato che arriva ad uno stato di abbandono che ha come conseguenza la morte.

Giuseppe De Luca



Il «caso» del corridoio Gironi, Mella e Balmaman, «espresso» nel corso dell'ultimo Giro d'Italia, ha riportato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi del «doping». Nella foto: la maschera di Gironi dopo una gara

NEL N. 26 DI

## Rinascita

- L'operaio non attende (editoriale di Luciano Lama)
- Governo Leone: al limite della provocazione (di Luca Pavolini)
- Francia: il duro prezzo della divisione a sinistra (di Giorgio Signorini)
- Si ribellano i «negri» della Puglia industriale (di Aniello Coppola)
- Medio Oriente: pace e lotta ant imperialista (di Joseph Alagazy)
- Documenti delle forze nazionali e patriottiche che lottano al fianco del Fronte nel Vietnam del Sud
- I comunisti e il movimento studentesco (Interventi di Davide Lajolo e Ottavio Cecchi - Risposta di Giorgio Amendola)
- Anche alla Scala governo di attesa (di Luigi Pestalozza)
- TV alla resa dei conti (di Ivano Cipriani)
- L'amore di Riccardo III (di Sergei M. Eisenstein)

### IL CONTEMPORANEO

### IL POSTO DELLA CULTURA NELLA SVOLTA CECOSLOVACCA

Inchiesta di Bruno Schacherl

- Romanzo, poesia, dramma e cinema ceco-slovacchi di fronte al nuovo corso (di Antonín Liehm)
- La crisi dell'uomo contemporaneo e il socialismo (di Kai Kesh)
- Antologia delle riviste Literární listy e Kulturní život
- Contributi e interviste di Goldstücker, Novomesky, Sochor, Kalivoda, Klima, Müller, Stevcek, Minac, Lamac ecc.



## Un film di Karel Zeman ha aperto la Rassegna di Rimini

Nostro servizio

RIMINI, 2. Con il dirigitore rubato di Karel Zeman, si è aperta ieri sera al Teatro Novelli di Rimini la terza Rassegna del cinema per la gioventù dedicata quest'anno al film cecoslovacco. Quest'anno a Rimini la Cecoslovacchia è addirittura presente con il suo più celebre creatore di marionette e di pupazzi, il grande Jiri Trnka, al quale sarà dedicata una intera serata, quella del 6 luglio, con una rassegna retrospettiva. Il primo film in programma, quello presentato ieri sera, una coproduzione italo-cecoslovacca, presentata in prima mondiale assoluta, e che presta a noi inediti nei normali circuiti di distribuzione europei, racconta le avventure di cinque ragazzi che alla Fiera internazionale della tecnica di Praga del 1891, riescono a rubare un dirigibile. La bravura e la felice vena di Zeman scaturiscono fin dalle prime scene. In una cornice dove i personaggi sembrano distaccarsi e muoversi in una rara atmosfera onirica, dove, veramente, è colto e trasportato sullo schermo il sottile e ricercato fascino dell'incisione dell'epoca, il regista porta avanti con sicurezza e bravura l'azione dei ragazzi nelle loro avventure e nello stesso tempo ci offre, attraverso un magico film del tempo, una fresca e gioiosa immagine della Praga fine '800. È il segreto di Zeman, a nostro avviso, sta proprio qui, nel saper dosare l'uno e l'altro elemento, nel saper rendere leggibile a livelli diversi la sua storia.

Per domani è prevista una conferenza stampa di Jiri Trnka.

e. g.

## Il film svedese ha vinto a Berlino

BERLINO, 2. Il film svedese *«Le due sorelle»* di Jan Troell, ha ottenuto questa sera l'«Orso d'oro» al diciottesimo Festival cinematografico di Berlino. L'«Orso d'argento» per la migliore regia è andato a Carlos Saura, che ha diretto *«Perpetrati i peccati»*, e il premio speciale all'italiano come *«L'uomo di Muri»*, con Annamaria Guarnieri e Alfred Lynch, ed al jugoslavo *«Nevenko bez zlatne»* («Innocenza indifesa»), di Dusan Makavejev. L'«Orso d'argento» per la opera prima è stato consegnato al tedesco *«Lebenszeichen»* di Stephan Auds, protagonista del film di Chabrol *«Les biches»* («Le cerbiatte»), e a Jean Louis Trintignant per *«L'uomo che mente»* («L'uomo che mente»). La Francia ha ottenuto anche l'«Orso d'oro» per il documentario con *«Portrait d'Orson»* di Jean-Pierre Rieu. Reichbach e Frédéric Rosif.

## Chi va e chi viene



Chi va e chi viene: Haydée Politoff (a sinistra), è partita ieri da Roma alla volta di Haiti, dove interpreterà le scene in esterni del film «Bora-Bora» di Ugo Liberatore; Britt Ekland (a destra, con la figlia Victoria) è arrivata all'aeroporto di Fiumicino: nella capitale italiana girerà «Gli ineccepibili» di Giuliano Montaldo.

## Si gira vicino a Sofia «L'amante di Gramigna»

# La cavalleria piemontese insegue Volontè in Bulgaria

Il film, diretto da Lizzani, colloca in una prospettiva storica democratica il problema del brigantaggio

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 2. Per scoprire la troupe di Lizzani che sta girando *«L'amante di Gramigna»*, il momento in cui — dice Lizzani — «le strutture del nuovo Stato, dopo le aspettative connesse all'avvento della liberazione, si rivelano come la nuova gabbia nella quale le aspirazioni delle plebi contadine meridionali vengono incapsulate. È una visione storica che si può trarre anche dall'insieme di altre novelle di Verga». E cita, come esempio, *«La libertà»*, che è la storia di una rivolta contadina.

Le altre parti di rilievo nel film, accanto a Volontè e alla Sandrelli, sono sostenute da Luigi Pistilli e Ivo Garrani, e dagli attori bulgari Emilia Radava, Stojanka Mutajova, Ivan Penkov e Peter Stabakov. Si tratta di una coproduzione fra De Laurentiis e la cinematografia bulgara. Venuto dal teatro, questi attori bulgari, e Lizzani li apprezza assai. «Hanno lineamenti di tipo mediterraneo — dice — e riescono a mantenere una freschezza che non ha nulla di contrapposizione al trucco, di professionalmente uniti».

«Il lavoro va avanti bene — ripiglia poi — al medesimo ritmo veloce (e faticoso) che sono abituati a tenere in Italia». E con ciò intende esprimere un riconoscimento a tutto il gruppo dei collaboratori bulgari, i quali, nonostante il taglieggiamento inteso della lingua, sono riusciti a «leggere» bene con gli attori, operai, ecc. italiani. E assieme ad essi procedono speditamente.

Con la presenza di Lizzani e Volontè a Sofia e (soprattutto) dell'organizzazione della produzione Nino Crisman, è arrivata anche la pellicola di Banditi a Milano, che è stata proiettata al Kino Centar per i cineasti e i critici della capitale bulgara. Regista, protagonista e organizzatore hanno poi preso parte a quello che avrebbe dovuto essere un dibattito con registi e giornalisti i quali avevano assistito alla proiezione; ma il dibattito si è risolto in un coro unanime di elogi.

Per il regista Raskov — che ha lodato il cinema italiano per la sua aderenza e immediatezza — l'organizzazione degli episodi indicativi della vita del paese — Banditi a Milano — oltre i risultati raggiunti dalla stagione del neorealismo e la salire ancor più il film italiano nella considerazione mondiale. Scharafiev, altro regista, ha definito il film uno «spaccato psicologico» di una società, e non la storia di alcune rapine. Egli ha ammirato la veridicità della regia, della recitazione e della ripresa.

Ma c'è stata anche qualche domanda. Una, per esempio, sull'impiego del dialetto, da parte di Volontè e in tanti altri casi, nel cinema italiano. Lizzani ha spiegato qual è la differenza che esiste in Italia (e non esiste in Bulgaria o in Jugoslavia) tra lingua e dialetto, e ha sottolineato quindi come mediante l'impiego del dialetto si voglia restituire fedeltà alla specificità del personaggio, condizione a sua volta essenziale perché una volta raggiunta la più ampia validità. E lo stesso principio, portato su un altro piano, doveva ribadire poco dopo, con un riferimento preciso, parlando della pellicola che sta girando, «L'amante di Gramigna» — dichiarava ad un intervistatore bulgaro — «è un film italiano, nel senso nazionale; ma proprio questa fedeltà verrà apprezzata anche dai bulgari, per i caratteri paralleli che ha con momenti della loro storia».

Ferdinando Mautino

## L'Opera ha presentato a New York «I due Foscari»

NEW YORK, 2. L'Opera di Roma ha presentato ieri sera al Metropolitan i due Foscari di Verdi. Il tenore Renzo Cionci ha interpretato la parte del giovane Foscari mentre Luisa Maragliano impersonava la moglie del protagonista. Ha diretto il maestro Bruno Bartoletti.

I due Foscari è la terza ed ultima opera che viene rappresentata dall'Opera di Roma ad iniziativa del Lincoln Center Summer festival 1968.



Gian Maria Volontè colto dal fotografo bulgaro durante una pausa della lavorazione del film.

## A Macerata

# Il Cantagiò in concorrenza con la lirica

Lo spettacolo è stato spostato dallo sferisterio al campo sportivo

Dal nostro inviato

MACERATA, 2. «E vissero felici e contenti...» si diceva alla fine delle favole. Al Cantagiò che non è proprio idillio, ma una favola, si potrà dire del «big» che vanno per la maggiore, che vinsero felici e contenti. Ma gli altri, spesso non meno bravi e magari più schietti e simpatici? Perché, al Cantagiò, ci sono pure quelli che non vincono mai, neppure una tappa. Forse il record spetta a Nicola di Bari: sette Cantagiò, cioè tutti, e mai un briciolo di vittoria. Adesso è al diciottesimo posto ed è quasi rassegnato a cantare il mondo è grigio, il mondo è blu. Ma non per questo se la prende (anche perché il cantante pugliese ha un suo pubblico). La cosa che non riesce a spiegarsi, invece, è perché ci siano ancora alcuni che non si sono resi conto che lo sono proprio un bravo ragazzo: forse nel mondo c'è tanto di fragole e tanto di saponi, è questo, un limite. E così alla tappa di Genova, quando Nicola di Bari è diventato padre di un bimbo, quasi nessuno se ne è accorto.

Mario Zelnotti. Tre Cantagiò e un Cantagiò. Anche lui senza mai una vittoria al Cantagiò. La sua volta quando era ancora nel girone B c'era Mariolino Barberis ed io sempre dovuto accontentarmi del secondo posto, e cioè, di essere il vincitore morale; l'anno scorso, passando nell'A, mi sono trovato un Cantagiò senza classifica. Zelnotti è un ottimo cantante, ma nella sua casa discografica c'è Little Tony e lui è tenuto in frigorifero. Quest'anno ha un cannone (un colpo al cuore ben costruito anche se non proprio ideale per questo tipo di manifestazione; il disco stava andando bene, quando Mina scopre la canzone e naturalmente rischia di sbarrare la strada a Zelnotti). Alla fine dell'anno mi ritiro, non canto più», conclude amareggiato. Non si è neppure portato più appresso la chitarra su cui l'anno scorso si accompagnava cantando per gli amici della carovana, maliziosa ballata romanesca.

Altrove a Macerata è stato oggi, un fortuito incontro fra la canzone e la lirica, che ha spedito lo spettacolo del Cantagiò dal tradizionale Sferisterio al campo sportivo. La Poble e il balletto della Scala sono in queste sere impegnati in Tosca e Carmen di Verdi. Ma il Cantagiò, da Perugia, la carovana è partita, nel pomeriggio guardando con occhio sospeso tutti i fatti con le mani dietro la schiena: potevano celare uova d'altro stagione e pomodori. La serata di ieri, nella città umbra, salvo una estrema e qualche pietratura dagli spalti contro i giurati che avevano votato soltanto 50 Morandi (ne hanno tratto poco danno) e Ricchi e poveri esibiti subito dopo il giudizio, nel timore di nuove valanghe, ha preferito dare la vittoria di tappa, assieme a

Leonardi, si è invece svolta senza guai. Anche perché Ezio Radaelli ha abilmente impresso allo spettacolo un ritmo sportivo portando sul palco il Cantagiò, noto cantante locale che ha inneggiato al Perugia di Serie B, e un gruppetto di pallidi goliardi in costume con le loro straziate da museo, che quasi ci hanno fatto rimpiangere i loro colleghi che la sera prima hanno lanciato sulla carovana oggetti di varia natura. Anche se in fondo, gli uni e gli altri appartenevano alla stessa medaglia, non a quella comune della maggioranza dei veri universitari, italiani e stranieri, di Perugia. La classifica, dopo la serata di ieri, registra la riduzione da quattro a tre punti nella distanza che separava la capitolista Caterina Caselli da Gianni Morandi. Poi rimangono Pontana e Dalida che rientrando, ha perso un punto su Fontana. Villa è stato il secondo, con un punto. E «Showmen» hanno portato a dodici punti la distanza da Elio Gandolfi.

Daniele Ionio

## Anche in ferie con «l'Unità»

L'amministrazione dell'«Unità» ha provveduto da tempo ad aumentare la spedizione delle copie in tutte le località di villeggiatura per consentire ai lettori di trovare il loro giornale ovunque si rechino. Tuttavia non è sempre possibile rifornire adeguatamente le migliaia e migliaia di paesi e frazioni dove la gente si sposta nei mesi di luglio e agosto sia perché «l'Unità» non è in grado di poter valutare quanti lettori si recano in quella determinata località (specie se piccola), sia per evitare eccesso di resa. Ma i nostri lettori, i compagni tutti possono concretamente collaborare con la nostra amministrazione e, al tempo stesso, garantirsi di trovare sicuramente «l'Unità» dovunque vadano (e dove ci sia un'edicola) spedendoci, su cartolina postale, il tagliando che qui pubblichiamo. Con i ringraziamenti più cordiali a tutti coloro che accetteranno il nostro invito. Le cartoline vanno spedite a: Amministrazione dell'«Unità», viale Felvio Testi, 75 - 20162 MILANO.

**l'Unità**

Vi comunico che dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ mi troverò a \_\_\_\_\_ (Indicare il nome del Comune e, eventualmente, della Frazione)

Provincia di \_\_\_\_\_

Vi prego pertanto di aumentare di una copia la spedizione nella località suddetta.

(Firma)

Ritagliare e incollare su una cartolina postale

## Shakespeare per il saggio dell'Accademia a Roma

# Il «Sogno» come una favola dei fratelli Grimm

Lo spettacolo si è rivelato un gioiello piacevole, rilucente, ma dal cuore tradizionale

Il sipario è già aperto. Sullo sfondo fiabesco di macchie verdastre, quasi di profondità marine, è possibile distinguere una palestra dove gli atleti-attori in calzamaglia eseguono esercizi sugli attrezzi (perche, quadri, cavalletti, ecc.) d'equilibrio, o a corpo libero. Ci sembra abbastanza riuscita questa idea «iniziale» degli allievi registi (Ennio Scalero, Branko Vatrovec, Armando Pugliese, Fortunato Simone) dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» scuola di regia di Orazio Costa, per il saggio di fine d'anno: la messa in scena del *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare. La metafora scenica è in troppo trasparente: la scuola del teatro è pur sempre una palestra, in cui si affina certo il «tutto mimico» — come scrive Costa — ma è anche una palestra in cui le sperimentazioni formali si accompagnano necessariamente alla ricerca di sempre nuovi e profondi significati nei testi esaminati.

Ona, il limite insuperabile di questa ultima edizione del *Sogno* (presentata nella nuova traduzione di Paola Oletti) pur tenendo conto della sua natura di «saggio» e di esperimento «didattico» — è il suo astratto formalismo, glaciale e splendente se vogliamo ma incapace di rivelare quei significati espliciti o impliciti che il testo shakespeariano senza dubbio possiede, un testo secondo il quale non è il «fatto» ma il «fatto» che si rivela. Ma il testo shakespeariano senza dubbio possiede, un testo secondo il quale non è il «fatto» ma il «fatto» che si rivela. Ma il testo shakespeariano senza dubbio possiede, un testo secondo il quale non è il «fatto» ma il «fatto» che si rivela.

Gian Maria Volontè colto dal fotografo bulgaro durante una pausa della lavorazione del film.

Ma si veda come è stato realizzato il momento più intenso di tutta la commedia — come lo definisce il Baldini — cioè la scena d'amore tra Titania e l'artigliaro. Rocco trasformato in asino, scena che dovrebbe apparire affascinante e repellente al tempo stesso: Titania, chiusa nei suoi veli, accarezza la testa di pezza dell'asino-amante in una posa leggiadra: quale intervento scenico, quale idillio comunitario degna della migliore Arcadia.

Gli allievi attori hanno mostrato di possedere naturalmente, livelli diversi di capacità interpretative. Ci è impossibile citarli tutti, e ricordiamo soltanto per primo Giuliano Petrucci (un vivace Rocco), Manuela Morosini (Erminia), Paola Gassman (Elena), Gabriele Carrara (Oberon), Daniela Gatti (Titania) e Aldo Miranda (un Puck pervaso da un giusto spirito arlecinesco anche se non proprio diabolico). Al termine molte chiamate e applausi.

vice

## le prime

Musica

## La Messa solenne di Pergolesi

L'Associazione Pergolesiana ha concluso l'ultima serata della sua stagione concertistica: una iniziativa pienamente riuscita, che ha confermato come la istituzione abbia messo salde radici nella vita musicale romana. Erano in programma, nella serata conclusiva, la bellissima *Messa solenne di Pergolesi* — in prima esecuzione moderna: un avvenimento — e la *Messa brevis* per due voci femminili, due violini e percussioni di Brigitte Schiffer, un lavoro gradevole e non privo di una commossa interna, e una brevità, un pochino uniforme.

I membri dell'Orchestra da camera dell'Associazione, sotto la direzione di Pietro Guarnieri, hanno dato ancora una prova della loro bravura (soltanto nella *Messa solenne di Pergolesi* si è avvertita una mancanza di spaziosità nel suono, dovuta però alla insoddisfacciente acustica del tempio o, forse, a una non perfetta omogeneità dei principali strumenti): di elevata classe i solisti di canto: Erminia Santi e Alice Gabbai (convincenti in interpretazione), William McKinney e Ubaldo Carosi: si sono infine posti in evidenza, tra gli orchestrali, i violinisti Antonio Perez e Calosissimi, i flautisti, gli applausi del pubblico, particolarmente folto durante l'esecuzione della *Messa di Pergolesi*.

vice

## RAI a video spento

CRISI DI UNA SOCIETÀ. Bisogna dire che Gian Domenico Giagni, il regista di *Casa di bambola*, ha fatto nei limiti di tempo come al solito i più brillanti concetti della sua — un lavoro egregio, giungendo la gran parte delle perplessità che poteva suscitare questa edizione televisiva del dramma di Ibsen, *Casa di bambola*, infatti, non è forse una delle opere teatrali più felici del drammaturgo norvegese; ma è probabilmente quella in cui più lucida e coerente (meno mediata, soprattutto) si fa l'analisi critica della società borghese. Una analisi che una critica che raggiunge una tale profondità, a superare i limiti dell'ambientazione storica per giungere fino al nostro tempo. Al centro del nostro tempo, infatti, si trovano due personaggi: Nora, ormai passata nei miti delle grandi interpretazioni attecchite, e Krogstad, che per troppo tempo è stato considerato soltanto come uno strumento di un disegno più ampio: un disegno che abbia appunto nella figura di Nora la sua chiave principale.

Cosa avviene nel dramma, infatti, è apparentemente banale: è la presa di coscienza di una donna, attraverso una tortuosa vicenda che la porta alla consapevolezza di una sua autonomia, di una sua libertà, di una sua dignità. Ma la chiave del dramma, almeno in una rilettura moderna dell'opera ibseniana, è — oltre e più che Nora — l'equivo-

Krogstad. E' questi, infatti, una vittima, un unificato fino all'oblio; e intorno al quale (e nel quale) le contraddizioni della quiete sociale borghese attecchisce si fanno più forti ed evidenti. E' Krogstad a suscitare in noi la ribellione; è Krogstad a farsi portavoce di una scienza e sofferente di una struttura sociale dove vale soltanto la regola della ripartizione apparente, del cristianesimo formale; ma comanda, in definitiva, soltanto la legge del più forte e del più astuto. La pietra dello scandalo è lui; e Nora, in realtà, non fa altro che prenderne coscienza; rivelare, in termini drammatici e narrativi, la realtà portata dal più impenetrabile (il quale, si badi bene, è assai più umano, debole e corrotto della stessa Nora, finché quest'ultima non si libera dalla sua morsa). Bene. La costruzione che Gian Domenico Giagni ha saputo dare al suo *Casa di bambola* messo utilmente in luce questi elementi, sottili, quasi accademicamente, nel rispetto di quei momenti pirandelliani rintracciabili in più d'un momento della spietata lucidità di Krogstad. Non solo: anche il taglio narrativo è apparso una convincente somma di elementi tipicamente teatrali (nel rispetto di quei momenti pirandelliani rintracciabili in più d'un momento della spietata lucidità di Krogstad). Non solo: anche il taglio narrativo è apparso una convincente somma di elementi tipicamente teatrali (nel rispetto di quei momenti pirandelliani rintracciabili in più d'un momento della spietata lucidità di Krogstad).

## preparatevi a...

## Il brigante romanizzato (TV 2°, ore 21,15)

«Il brigante Musolino» di Mario Camerini — che viene presentato questa sera da Gian Luigi Rondi — appartiene a quel periodo del cinema italiano che sfrutta, ormai in chiave del tutto commerciale, la grande lezione del neorealismo (siamo, infatti, al 1950). La storia, infatti, prende spunto da un personaggio reale: il calabrese Giuseppe Musolino, che iniziò la sua carriera di fuorilegge dopo una ingiusta accusa di omicidio e la successiva condanna ed evasione. Ma l'interesse di Camerini non è più quello di offrire, attraverso quella vicenda, uno squarcio di vita meridionale; non è più quello di indagare su un

aspetto storicamente contraddittorio della realtà nazionale. A Camerini, ormai, interessa mostrare al pubblico italiano il racconto folgorante della suspense spettacolare. Gli attori non sono più «presti» dalla strada: ma sono autentici e non professionisti di richiamo, caratteristi illustri (e uno di questi, Umberto Spadaro, farà vincere il film: un Nastro d'argento). Ne risulta un film moderno che difficilmente, oggi, potrebbe recuperare il vistoso successo di pubblico degli anni '50. I suoi principi sono coperti da Amedeo Nazzari, allora all'apice della popolarità, e da Silvana Mangano, attrice appena affermata.

## programmi

## TELEVISIONE 1°

15,17 EUROVISIONE  
18,15 LA TV DEI RAGAZZI  
19,45 TELEGIORNALE SPORT - NOTIZIE DEL LAVORO E DELLA ECONOMIA - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA  
20,30 TELEGIORNALE  
21,00 ALMANACCO  
22,00 MERCOLEDÌ SPORT  
23,00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE  
22,45 L'APPRODO

## RADIO

**NAZIONALE**  
Giornale radio: ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6,30: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Parole e cose; 9,05: Colonna Musicale; 10,05: Le ore della musica; 11,22: La nostra salute; 12,05: Contrappunto; 12,37: Si o no; 12,42: Quadermo; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Appuntamento con Fausto Giannini; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Rosso; 14,50: Milano; 14,55: Zibaldone italiano; 15,10: Autoradio-radduno d'estate 1968; 15,15: Zibaldone italiano; 15,30: Il giornale di bordo; 16,45: Parata di successi; 16,00: Programma per i piccoli; 16,30: Sorridete, prego; 17,05: C. Frank; Quintetto in fa maggiore; 17,30: Lo Approdo; 18,10: Cinque minuti di inglese; 18,15: Per voi giovani; 19,10: I nostri mercanti; 10,15: Lo scialle di Lady Hamilton; 19,30: Luna-park; 20,15: La fine della strada; 21,25: Motivi popolari per sola orchestra; 21,40: Concerto sinfonico.

**SECONDO**  
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30.  
6,00: Svegliati e canta; 7,30: Billiardo a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Parole e cose; 8,45: Giancarlo Cobelli; 8,45: Album musicale; 10,00: Il ponte dei Sopori; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado Forte post; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12,10: Autoradio-radduno d'estate 1968; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Caffè e chiacchiere; 13,35: Qui, Ormella Vanoni; 14,00: Arriva il Cantagiò; 14,05: Juke-box; 14,45: Dischi in vetrina; 15,00: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 15,35: Tre minuti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,35: Buon viaggio; 18,00: Apertivo in musica; 18,15: Juke-box della poesia; 18,35: Quadermo; 18,47: Punto e virgola; 19,05: Il club degli ospiti; 19,23: Si o no; 19,30: Servizio speciale del 53. Tour de France; 19,35: Punto e virgola; 20,04: Il serpente di mare; 20,50: Come e perché; 21,00: Jazz concerto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Caffè e chiacchiere; 22,40: Novità discografiche americane; 23,00: Dal V Canale della Filodiffusione; Musica leggera.

**RAI**  
10,00: Musica operistica; 10,30: N. Mirzoyan; 11,05: A. Scarlatti; 12,05: L'informatore cinematografico; 12,20: Strumenti; 12,30: Inglese; 12,40: Concerto sinfonico; 14,30: Recital del Singmeinschaft; «Rudolf Lamur»; 15,00: Spohr; 15,30: Musica sinfonica; 16,05: Compositori contemporanei; 16,35: J. Stamitz; 17,00: Le opinioni degli alibi; 17,10: I segni dello Zodiaco; 17,15: Interpreti a confronto; 17,50: A. Scriabin; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Quante cose; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Musica cameristica; 21,00: Gli ibernati; 21,50: Orchestra diretta da A. Troadajoli; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: Incontri con la narrativa; 23,00: Musica contemporanea; 23,25: Rivista della rivista.



# Tour de France

## Van Den Berghe

**Mazzola II  
e Facco  
alla Lazio**

**nuova  
maglia  
gialla**

## GUYOT ALLA RIBALTA

La prima frazione è stata vinta da Desvages e la seconda da Dumont

## Spareggi di B: oggi il secondo atto

### Genoa - Perugia e Venezia - Lecco

Secondo atto oggi degli spareggi di serie B. A Brescia si gioca Venezia-Lecco e probabilmente al termine del mini-torneo degli spareggi avrà un volto ben definito. Tra le due compagini, quella che si presenta avvantaggiata sul piano psicologico è senza dubbio il Lecco. Le sue forze sono ancora intatte; le sue possibilità intatte. Tranne la sconfitta ogni altro risultato andrebbe bene agli amministratori. La vittoria li aiuterebbe a tirarsi subito fuori dalla mischia; un pareggio non comprometterebbe certo la situazione, aggravando nel contempo quella del Venezia, una cioè delle concorrenti dirette.

Per i veneti la realtà parla un linguaggio crudo: per essi la vittoria è d'obbligo per continuare a sperare perché la vittoria è d'obbligo per continuare a sperare perché la vittoria è d'obbligo per continuare a sperare.

A Villa Armada nel ritiro di Spino al Lago, legato non più riuscito a darsi pace per la sconfitta patita domenica scorsa a Bergamo ad opera del Genoa. «Più al penso — ha dichiarato l'allenatore neroverde — la partita Venezia-Lecco è stata una sconfitta. Il primo tempo non lasciava certo prevedere una conclusione del genere. Prima il riposo a Venezia sembrava padrone del campo. Poi i miei uomini hanno commesso l'imperdonabile errore di sottovalutare l'avversario ridotto in dieci e di buttarsi troppo allo sbaraglio».

L'allenatore ha fatto intendere che apporrà sicuramente delle modifiche allo schieramento rispetto all'incontro di Bergamo. Il rientro di Bertogna all'attacco è dato per scontato. Contro il Genoa i veneti hanno dimostrato una nullità disarmante all'attacco. La manovra stagiana per lo più a centrocampo priva della luce di un rifinitore e della zampata del trombettiere, l'inserimento del classico giocatore all'attacco ha appunto lo scopo di ovviare a questa deficienza. E' probabile pure l'utilizzazione di Mancacci al posto dello stanco Manfredini.

L'altro match in programma è Genoa-Perugia. Euforia ed ottimismo regnano fra i rossoblu nel ritiro portafortuna di Salice Terme. La vittoria di Bergamo sul Venezia (tanto più apprezzata perché sofferta ed inattesa, specialmente dopo l'infelice di Petrini) è già stata archiviata e così i due punti, che fanno tanto comodo.

«Eccome fanno comodo — sentenzia Campatelli, il calciatore accreditato anche di un punto soltanto, quando ho visto che Petrini non ce la faceva più a tenere la sua posizione di "panzer". Così invece siamo in vetta e possiamo giocare tranquilli. Saranno gli altri a dover condurre l'inseguimento, a dover recuperare il terreno perduto».

Il Perugia ha vinto ed è un bene, perché ora ce lo troviamo di fronte e non credo davvero che si metterà a far carte false per batterci. Al Perugia, come a noi d'altronde, è sufficiente un punto per rimanere sulla cresta dell'onda».

Per quanto riguarda la formazione Mazzetti dovrà sostituire lo squallido Spanio, mentre Bacchetta e Grossetti accusano qualche acciacco. Sono comunque pronti e smaniosi di scendere in campo. Carasigna e Marinelli e tutto sommato i problemi del trainer peruviano sono meno gravi di quelli che possono apparire.

#### Gli arbitri

Le partite di oggi del girone di qualificazione del campionato di serie «B» saranno dirette dalle seguenti squadre arbitrali: ORE 18 A BOLOGNA, Perugia-Genoa: Sbardella (Antonicelli e Ricci); ORE 18 A BRESCIA, Venezia-Lecco: D'Agostini (Lattanzi e Peropoli). (Riposa il Messina).

Sul ring di Tokio nonostante un K.D.

## Battuto Takeo Sakurai Rose resta «mondiale»



TOKIO, 2. Il pugile australiano Lionel Rose ha conservato oggi il titolo di campione del mondo dei pesi gallo battendo ai punti il nipote del sfidante giapponese Takao Sakurai, in un incontro svolto alla «Budokan Hall» di Tokio.

Rose, che ha 20 anni, aveva fatto registrare al peso kg. 53,5. Sakurai (26 anni) kg. 53,3. Il verdetto non è stato unanime: l'arbitro americano Nick Pope ha assegnato il punteggio di 72-71 a favore dell'australiano e due giudici giapponesi hanno dato 72-70 sempre per Rose.

Dopo essere stato inviato al tappeto alla seconda ripresa con un sinistro alla mascella e essere stato colpito per i regolamentari otto secondi, il campione del mondo si è ripreso e ha terminato l'incontro in crescendo. Takao Sakurai era fino a ieri imbattuto in 22 combattimenti disputati da professionista. Gli ottomila spettatori accorsi alla «Budokan Hall» dopo aver creduto in una vittoria prima del limite del loro beniamino, sono rimasti delusi dal finale tutto a favore del campione del mondo. Sakurai ha avuto un avvio davvero sorprendente e come abbiamo accennato, alla seconda ripresa ha piazzato un violento sinistro alla mascella di Rose che è andato al tappeto. All'ottavo si è rialzato lucidissimo e si è chiuso in una guardia ermetica reagendo però con una certa autorità agli assalti del giapponese convinto di poterlo «finire». Passato il round, Sakurai ha tenuto a conservare il vantaggio acquisito, ma Rose, dimostrando calma e temperamento, ha gradualmente recuperato e ha via via ripreso in mano le redini dell'incontro. Nelle ultime due riprese il campione del mondo ha attaccato senza respiro e Sakurai ha subito una pesante annata, tenendo il combattimento molto provato.

Lionel Rose difendeva per la prima volta il titolo che aveva strappato al giapponese «Fighting» Harada il 27 febbraio scorso sullo stesso ring di oggi, il campione del mondo ha detto che la prossima volta che difenderà il titolo sarà in dicembre in Australia. Nella foto in alto: ROSE.

**Venerdì  
la «Tris»  
a Milano**

Dodici cavalli parteciperanno al Premio Partono di galoppo, corso Tris, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro. Ecco il campo:  
Premio Partono (L. 3.500.000, handicap a invito, corsa Tris, mille 1800 in pista media): Mandingo 56½, Ballup 56½, Angiol 53, Frull 52, Numero Cinque 51, Al Center 51, Darling Words 50½, Meeta 49½, Amolo 49½, Toulon 48, Gigliotti 47½, Stardust 45.

## TROVERETE SU MAQUIS

In vendita in tutte le edicole e librerie:  
★ UN TESTO DI HO CHI MINH  
★ UN ARTICOLO DEL COLONNELLO BUI TIN dell'esercito del Vietnam del Nord  
★ UN ARTICOLO DI NGUYEN VAN TIEN rappresentante del FNL ad Hanoi  
★ UNA CRONOLOGIA COMPLETA DELLE OPERAZIONI IN VIETNAM che vi permetterà di comprendere l'importanza delle singole azioni nello sviluppo della battaglia vietnamita, di capire perché e come i Vietcong vincono  
INOLTRE, IN 160 PAGINE FITTE DI NOTIZIE, TROVERETE UNA APPROFONDATA DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE MILITARE IN TUTTI I 34 PUNTI DEL GLOBO

## Dove si combatte

PALESTINA, YEMEN, BIAFRA, MOZAMBICO, RHODESIA, GUINEA PORTOGHESE, HAITI, ETC.

IN OMAGGIO: UNA CARTINA A COLORI

## UN GIORNALE NUOVO

Uno strumento di informazioni indispensabile per chiunque voglia essere informato

## SUGLI AVVENIMENTI CHE TRASFORMANO IL MONDO

160 PAGINE - L. 500

Se non si trova nella vostra edicola o libreria richiedetelo a mezzo del presente tagliando incollato su cartolina postale e indirizzato a:  
AMMINISTRAZIONE DI «MAQUIS»  
Via Solferino 24 - 20121 MILANO

Vogliate spedirmi  
N. 1 di «MAQUIS»: «La vita di Che Guevara»  
N. 2 di «MAQUIS»: «Che cosa bisognava fare in caso di colpo di Stato?»  
Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_



MILANO, 2. Doppio colpo messo a segno dalla Lazio: Lenzini ha ingaggiato in comproprietà al 50 per cento gli Interisti Facco e Mazzola II. La trattativa è stata conclusa questa sera a tarda ora. Nella foto: Mazzola II.

#### Dal nostro inviato

ROUEN, 2. E' stata una giornata lunghissima, interminabile, l'ennesima conferma che la pelle dei corridori non conta niente, proprio niente per i padroni del ciclismo. Simili pazzie andrebbero proibite, ma chi comanda se ne lava le mani. In verità i dirigenti delle federazioni nazionali ed internazionali comandano come il due di briscola: dettano legge i Goddet e i Toriani, e per questo diciamo continuamente ai corridori di svegliarsi, di difendere i loro interessi con azioni preventive, con una vera e propria politica sindacale. E' ora di dire basta agli sfruttatori che si ingrassano a spese di ragazzi pagati genericamente male, e comunque soggetti a fatiche mostruose, bestiali, fatiche che invecchiano e uccidono. A che vale dichiarare guerra alle due pasticche di doping se non si va a fondo del problema?

Vedete un po' cosa succede al Tour. Succede che i corridori devono alzarsi alle 4,30 per vestirsi, mangiare e digerire, e comunque soggetti a fatiche mostruose, bestiali, fatiche che invecchiano e uccidono. A che vale dichiarare guerra alle due pasticche di doping se non si va a fondo del problema?



● BITOSS

gliarsi, per scaldarsi i muscoli, i 196 concorrenti lasciano le rive della Senna velocemente, con spunti e contropunti nei quali appaiono Janssen, Schiavon, Guyot e Bitossi. Poi, nella mattinata fresca e ventilata, abbiamo tre ore lente, una andatura veramente turistica, tanto che registriamo 50 minuti di ritardo sulla tabella minima di marcia. E' la risposta dei corridori a monsieur Goddet, ma ci sarebbe ben altro da fare.

La prima fuga, insomma, nasce al chilometro 102, protagonisti Desvages, Van Den Berghe, Elorza, Dussane, Den Hartog e Guyot. Nel sestetto che in breve guadagna un paio di minuti, c'è l'aspirante alla maglia gialla Van Den Berghe e c'è il pericoloso Guyot, il gruppo d'oro. Pare di sì, visto che Guyot e soci attraversano Argentan con 3'10" e che il vantaggio cresce a 55" a Fontenay, 44" a Udon, 32" a Bagnole. E' un plotone lavorano solo gli italiani. Dovrebbero lavorare pure Janssen e Aimar, ma il francese Guyot è stipendiato dalla stessa marca del Tour (la Peloroth) e Aimar (sollecitato da Vicentini) risponde di sentirsi in crisi, sottofondi del Tour che vi abbiamo anticipato nel giorno di vigilia. E comunque, il gruppo recupera qualcosa e i sei disputano la volata di Bagnole de l'Orne con 340" su Bitossi che precede di dieci metri la fila.

Quella del sei, è una volata serrata, incertissima fra Desvages e Den Hartog: questo ultimo alza il braccio in segno di vittoria, ma ha vinto (di una gomma) il francese. Georges Van Den Berghe, che precede di dieci metri la fila, è il nuovo «leader» della classifica, e Guyot (secondo) avanza di nove posizioni. Delusione e nervosismo nel «clan» dei nostri ragazzi.

Un paio d'ore di sosta e via (con 20" di ritardo) verso Dinard. E' scontato che arriveremo a sera inoltrata. Per giunta, si guasta Radio-Tour e dobbiamo vedere tutto di persona. Intanto il cielo diventa nero e rovescia acqua. Proseguiamo nel freddo paesaggio di Normandia con i corridori stretti uno all'altro e quindi c'è ben poco da vedere. Inoltre, il vento soffia

sovente in senso contrario ed è il tiramolla, il tran tran. Van Den Berghe e Guyot vigilano e svaniscono presto le speranze di vittoria di quest'ultimo, degli uomini che potrebbero dar fastidio. Il colle St. Martin è di Wright davanti a Bitossi e Zilloli, quindi cerca di sguagliarsi Pinteus, ma è un fuoco di brevisima durata.

Nessuno dunque, ha via libera? Sì, a nove chilometri dal traguardo, Dumont, conquistato un piccolo vantaggio che riesce a mantenere fino all'ingresso dello stadio dove viene accolto dal suono di cornamuse e pifferi. Dumont, il gruppo d'oro, è il rappresentante della Francia «Ca» (come Desvages) vince a Dinard, e Bitossi s'aggiudica la seconda moneta che gli frutta l'abbuono di 10 secondi. E stop perché in sala stampa s'accendono le luci e fuori scendono le prime ombre. Domani il Tour arriverà a Lorient con una tappa (la sera) che misura 180 chilometri. Siamo sempre in pianura e dopo la faticaccia di oggi le previsioni sono per una giornata tranquilla, ma re, la prima semitappa inizia de della «Grande boucle» nascondono un tranello.

Gino Sala

#### Colpo di scena al Tour

## Momento favorevole a belgi e francesi

#### Dal nostro inviato

DINARD, 2.

Ogni giorno il Tour è un colpo di scena. Ecco nella Bretagna del Nord con una situazione totalmente diversa da quella di ieri, una situazione favorevole a belgi e francesi. Dinard, magnifica città sull'Atlantico che abbiamo raggiunto dopo dieci ore di marcia, pari a 319,500 chilometri, sono i protagonisti. Van Den Berghe e Bernard Guyot, ma in verità è stato in Normandia e precisamente sotto il telone della stagione termale di Bagnole de l'Orne che Van Den Berghe e Guyot hanno raccolto i frutti della loro iniziativa conquistando rispettivamente il primo e il secondo posto di classifica. Ora non è Van Den Berghe che dovrebbe preoccupare Poulidor, Janssen, Pingeon, Aimar, Jourden, Jemenez, Zilloli e Bitossi, ma Bernard Guyot, preoccupa, e come! Egli ha distanziato i rivali di circa 4 minuti.

Poco prima che Guyot tagliasse la corda, Bitossi e Zilloli erano un'ombra nel deserto su un colle di quarta categoria, perciò devono essersi rialzati per scavalcare dalle primissime alle ultime posizioni. Correrà sempre in seconda fila, e anzi diremo che è praticamente impossibile, e però bisogna aprire gli occhi, bisogna evitare di rilassarsi in certe fasi. Il Tour può sembrare monotono ma non lo è mai. Non ci sentiamo, comunque, di tuonare contro gli italiani, tenendo conto dell'inesistente numerica che li danneggia. Marcel Bidet, il tecnico della Nazionale A di Francia, ha quattro carte da giocare (Poulidor, Pingeon, Guyot e Jourden) e noi diremo che il giocatore Guyot e domani potrebbe mandare allo sbaraglio Jourden.

Speriamo che la pianura finisca senza novità, ma non è un debuttante e i suoi limiti non si conoscono ancora, ma sappiamo che è atleta di carattere, un fior di combattente e perciò il vantaggio esterno lo rende maggiormente temibile. L'esuberante Guyot ha fatto l'en plein sulla ruota di Dinard: l'immagine ci viene dal boogie dove siamo scrivendo in tutta fretta, dalla sala del locale Casinò, e ci sovrasta un giudizio di Ercole Baldini a proposito di Guyot: «E' piccolo, non di statura, ma è un combattente».

Baldini ha ragione o sbaglia? Ecco uno dei tanti misteri di questo Tour. Resta da osservare che i francesi gonfiano anche per i successi parziali di Desvages e Dumont.



Nella foto: ROSCINI.

g. s.

Perché non controllare la tesi del prof. Lodi e del prof. Genovesi?

## Salvarani insiste sull'«errore tecnico»

Mentre il «clan» di Motta e Bodrero tace (ma questo non vuol dire che la Motta ha rinunciato a difendere gli interessi dei suoi corridori; il silenzio potrebbe anche preludere a una mossa clamorosa, al di sopra delle leggi sportive), Gimiondi e Salvarani continuano a far fuoco e fiamme: il campione pretende che la sua «innocenza» venga ufficialmente riconosciuta e il suo «patron» lo spallaccia adeguatamente, pur rinunciando a forme protestatarie, clamorose e antisportive insieme, come quella di richiamare dal «Tour» a Guerra e Gimiondi che ha provocato la dura reazione del presidente dell'UCIP Chierici il quale si è dimesso dalla carica rivelando pubblicamente che a suo tempo Luigi Salvarani gli aveva espresso la convinzione che Gimiondi aveva fatto uso di sostanze «doping». Salvarani, di fronte alla indignazione dell'opinione pubblica che considera un «tradimento» verso gli altri corridori italiani che si battono al «Tour» il richiamo di Guerra e Chiappano, e di fronte alla richiesta della Filotea di lasciare Chiappano al servizio di Bitossi e Zilloli (Guerra è dovuto rientrare per la morte del padre) per compensare l'aiuto che nel Tour passato Colombo e Mugnani (due Filotea) avevano dato a Gimiondi è tornato nella sua decisione ed ha ordinato a Chiappano di restare in corsa. Il condottiero di Salvarani, per quanto apprezzabile, va valutato come un favore fra Dite e non come una rinuncia alla battaglia contro la Federalismo e le altre istanze federali che hanno consacrato alla squallida di Gimiondi, usato da Gimiondi all'esame gascronografico darebbe un «picco» che si colloca nella stessa posizione del «picco» dell'amfetamina pur non contenendo quest'ultima sostanza-doping.

Se è l'autorità di Rodoni che è necessaria, per riaprire il «caso» venga pure il suo intervento e patto però che tutto si svolga alla luce del sole, nel senso che siano i componenti la Commissione medica antidoping dell'Istituto di medicina del-

sarà qualcosa di nuovo nel risultato bisognerà tenerne conto modificando immediatamente regolamenti, metodi di analisi e criteri di valutazione dei risultati, in modo che equivoci come questo non abbiano più a ripetersi.

E' questa del concedere ai periti di Gimiondi la possibilità di dimostrare pubblicamente la validità della loro tesi l'unica via per risolvere in senso giusto e definitivamente il «caso» senza che alcuna possa gridare allo scandalo, alla «pasticcia». Altri compromessi serviranno solo a gettare discredito su tutta l'organizzazione ciclistica.

E per finire ecco il «caso» Chierici. Guerra è l'accusa che il presidente dell'UCIP ha rivolto a Salvarani e non sarebbe male che egli precisasse i termini in cui il «patron» di Gimiondi gli ha espresso la convinzione che Felice aveva infranto la legge antidoping. Il «caso» Chierici è un altro «caso» da risolvere: la faccenda è già in mano a Rodoni e si può dare tutto, indipendentemente dalla personalità, dal valore sportivo e «commerciale» del corridore che avanza la richiesta. Un diverso atteggiamento sarebbe la fine dell'antidoping.

E' opinione diffusa che intorno alle controproiezioni dei ciclisti accusati di doping al Giro non si sarebbe fatto tanto rumore se fra gli accusati non ci fossero stati Motta e Gimiondi: guai a dare all'opinione pubblica e agli stessi atleti l'impressione che si voglia trovare una scappatoia soltanto per i «grandi».

La questione del resto è abbastanza semplice. Se il Reattivo da veramente i risultati che sostengono i prof. Lodi e Genovesi (e non esiste alcun motivo per dubitare della loro affermazione, mentre la loro fama di scienziati è motivo sufficiente per dar loro credito) non sarà difficile ai due illustri clinici dimostrarlo ai medici della Commissione antidoping e siamo certi che i professori Montanaro e Venerando saranno i primi a dar loro ragione se forniranno questa prova, perché si avrà in questo modo la migliore testimonianza che la Commissione antidoping non perseguita nessuno e che il suo unico fine sono la verità e la giustizia. Una volta però concessa a Gimiondi la possibilità di riaprire il suo «caso», occorrerà però fare altrettanto anche per gli altri se lo chiederanno. E soprattutto, se ci

## Il Tour in cifre

L'ORDINE D'ARRIVO DELLA PRIMA FRAZIONE  
1) Desvages (Fr.) che corre 1 km. 165 della Rouen-Bagnole de l'Orne (L. 4.587" con abbuono 4.497"). 2) Den Hartog (Ol.) s.t. (con abbuono 4.497"). 3) Van Den Berghe (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 4) Guyot (Fr.) s.t. (con abbuono 4.587"). 5) Elorza (Sp.) s.t. (con abbuono 4.587"). 6) Dussane (Fr.) s.t. (con abbuono 4.587"). 7) Janssen (Ol.) s.t. (con abbuono 4.587"). 8) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 9) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 10) Wright (G.B.) s.t. (con abbuono 4.587").

L'ORDINE D'ARRIVO DELLA SECONDA FRAZIONE  
1) Dumont (Fr.) che corre 154,50 km. della Bagnole de l'Orne in 4.32.21". 2) Bitossi (Italia) a 9"; seguono Van Den Berghe, Lemeteyer e Van Rycbergem tutti con lo stesso tempo di 4.32.21". 3) Bitossi (Italia) a 9"; seguono Van Den Berghe, Lemeteyer e Van Rycbergem tutti con lo stesso tempo di 4.32.21". 4) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 5) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 6) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 7) Janssen (Ol.) s.t. (con abbuono 4.587"). 8) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 9) Godet (Bel.) s.t. (con abbuono 4.587"). 10) Wright (G.B.) s.t. (con abbuono 4.587").

Classifica generale  
1) Van Den Berghe (Bel.) 28.49.30". 2) Guyot (Fr.) a 28". 3) Gene (Fr.) 3.22". 4) Den Hartog (Ol.) 3.31". 5) Janssen (Ol.) 3.40". 6) Dussane (Fr.) 3.48". 7) Elorza (Sp.) 3.52". 8) Schiavon (It.) 3.58". 9) Chappe (Fr.) 4.03". 10) Pantele (It.) 4.06". 11) Zilloli (It.) 4.09". 12) Janssen (Ol.) 4.12". 13) Janssen (Ol.) 4.15". 14) Janssen (Ol.) 4.18". 15) Janssen (Ol.) 4.21". 16) Janssen (Ol.) 4.24". 17) Janssen (Ol.) 4.27". 18) Janssen (Ol.) 4.30". 19) Janssen (Ol.) 4.33". 20) Janssen (Ol.) 4.36". 21) Janssen (Ol.) 4.39". 22) Janssen (Ol.) 4.42". 23) Janssen (Ol.) 4.45". 24) Janssen (Ol.) 4.48". 25) Janssen (Ol.) 4.51". 26) Janssen (Ol.) 4.54". 27) Janssen (Ol.) 4.57". 28) Janssen (Ol.) 5.00". 29) Janssen (Ol.) 5.03". 30) Janssen (Ol.) 5.06". 31) Janssen (Ol.) 5.09". 32) Janssen (Ol.) 5.12". 33) Janssen (Ol.) 5.15". 34) Janssen (Ol.) 5.18". 35) Janssen (Ol.) 5.21". 36) Janssen (Ol.) 5.24". 37) Janssen (Ol.) 5.27". 38) Janssen (Ol.) 5.30". 39) Janssen (Ol.) 5.33". 40) Janssen (Ol.) 5.36". 41) Janssen (Ol.) 5.39". 42) Janssen (Ol.) 5.42". 43) Janssen (Ol.) 5.45". 44) Janssen (Ol.) 5.48". 45) Janssen (Ol.) 5.51". 46) Janssen (Ol.) 5.54". 47) Janssen (Ol.) 5.57". 48) Janssen (Ol.) 6.00". 49) Janssen (Ol.) 6.03". 50) Janssen (Ol.) 6.06". 51) Janssen (Ol.) 6.09". 52) Janssen (Ol.) 6.12". 53) Janssen (Ol.) 6.15". 54) Janssen (Ol.) 6.18". 55) Janssen (Ol.) 6.21". 56) Janssen (Ol.) 6.24". 57) Janssen (Ol.) 6.27". 58) Janssen (Ol.) 6.30". 59) Janssen (Ol.) 6.33". 60) Janssen (Ol.) 6.36". 61) Janssen (Ol.) 6.39". 62) Janssen (Ol.) 6.42". 63) Janssen (Ol.) 6.45". 64) Janssen (Ol.) 6.48". 65) Janssen (Ol.) 6.51". 66) Janssen (Ol.) 6.54". 67) Janssen (Ol.) 6.57". 68) Janssen (Ol.) 7.00". 69) Janssen (Ol.) 7.03". 70) Janssen (Ol.) 7.06". 71) Janssen (Ol.) 7.09". 72) Janssen (Ol.) 7.12". 73) Janssen (Ol.) 7.15". 74) Janssen (Ol.) 7.18". 75) Janssen (Ol.) 7.21". 76) Janssen (Ol.) 7.24". 77) Janssen (Ol.) 7.27". 78) Janssen (Ol.) 7.30". 79) Janssen (Ol.) 7.33". 80) Janssen (Ol.) 7.36". 81) Janssen (Ol.) 7.39". 82) Janssen (Ol.) 7.42". 83) Janssen (Ol.) 7.45". 84) Janssen (Ol.) 7.48". 85) Janssen (Ol.) 7.51". 86) Janssen (Ol.) 7.54". 87) Janssen (Ol.) 7.57". 88) Janssen (Ol.) 8.00". 89) Janssen (Ol.) 8.03". 90) Janssen (Ol.) 8.06". 91) Janssen (Ol.) 8.09". 92) Janssen (Ol.) 8.12". 93) Janssen (Ol.) 8.15". 94) Janssen (Ol.) 8.18". 95) Janssen (Ol.) 8.21". 96) Janssen (Ol.) 8.24". 97) Janssen (Ol.) 8.27". 98) Janssen (Ol.) 8.30". 99) Janssen (Ol.) 8.33". 100) Janssen (Ol.) 8.36".





Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della Sanpellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale d'Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite Sanpellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la Sanpellegrino: prodotti tutti naturalmente preparati con una tecnica d'avanguardia.

ATA

# Sanpellegrino

un nome che è una garanzia



